

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

708.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 4 APRILE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

#### INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1-58

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<i>(Trattenute sulle pensioni INPS a favore dell'ex Opera nazionale pensionati)</i> .....	5
<b>Petizioni</b> (Annunzio) .....	1	Calzavara Fabio (LNP) .....	6
<b>Interrogazioni</b> (Svolgimento) .....	2	Olivo Rosario, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....	5
<i>(Modalità di svolgimento della campagna elettorale per le elezioni amministrative nella città di Catania)</i> .....	2	<i>(Iniziative per la riduzione degli incidenti sul lavoro)</i> .....	7
Franceschini Dario, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> .....	2	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	8
Urso Adolfo (AN) .....	4	Olivo Rosario, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....	7

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Iniziativa a tutela delle lavoratrici della società Mawel di Racconigi)</i> .....	9	<i>(Votazione — Doc. IV-quater, n. 127)</i> .....	27
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	10	Presidente .....	27
Olivo Rosario, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....	9	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	27
<i>(Interventi per alcuni comuni della provincia pavese colpiti dal nubifragio del settembre 1999)</i> .....	11	<i>(La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16,05)</i> .....	27
Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> .....	11	<b>Votazione finale del disegno di legge di conversione, con modificazione, del decreto-legge n. 8 del 2000: Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte</b> (approvato dal Senato) (A.C. 6848) (Approvazione) .....	27
Losurdo Stefano (AN) .....	12	<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 6848)</i> .....	27
<i>(Iniziativa per limitare la durata del fermo biologico per la pesca nel mare Ionio)</i> ....	12	Presidente .....	27, 28
Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> .....	12	Bono Nicola (AN) .....	28
Fino Francesco (AN) .....	12	Borghesio Mario (LNP) .....	28
<i>(Erogazione dei fondi stanziati per il fermo bellico della pesca nell'Adriatico)</i> .....	13	<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 21 del 2000: Proroga regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli</b> (approvato dal Senato) (A.C. 6871) (Seguito della discussione e approvazione) .....	28
Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> .....	13	<i>(Esame articoli — A.C. 6871)</i> .....	29
Marinacci Nicandro (misto-CCD) .....	15	Presidente .....	29
Scaltritti Gianluigi (FI) .....	14	<i>(Esame ordini del giorno — A.C. 6871)</i> .....	29
<i>(La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,30)</i> .....	17	Presidente .....	29
<i>(Realizzazione di una discarica per rifiuti urbani solidi presso l'ex cava di Gavonata nel comune di Cassine — Alessandria)</i> ....	17	Boato Marco (misto-Verdi-U) .....	32
Lavagnini Severino, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	17	Brunale Giovanni (DS-U) .....	33
Muzio Angelo (Comunista) .....	18	Conte Gianfranco (FI) .....	32
<i>(La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 15)</i> .....	20	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i> .....	29
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	20	Dozzo Gianpaolo (LNP) .....	30
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	20, 21	Ferrari Francesco (PD-U) .....	33
Presidente .....	20	Frosio Roncalli Luciana (LNP) .....	33
Rizzi Cesare (LNP) .....	21	Repetto Alessandro (PD-U) .....	33
Tassone Mario (misto-CDU) .....	20	Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI) .....	30
<b>Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 6885</b> .....	21	Stajano Ernesto (misto) .....	31
<b>Documento in materia di insindacabilità</b> ...	21	Vito Elio (FI) .....	31
<i>(Discussione — Doc. IV-quater, n. 127)</i> .....	21	<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6871)</i> .	33
Presidente .....	21	Presidente .....	33
Bielli Valter (DS-U) .....	23	Bastianoni Stefano (misto-RI) .....	43
Carrara Carmelo (misto-CCD), <i>Relatore</i> ..	21	Boato Marco (misto-Verdi-U) .....	40
Mancuso Filippo (FI) .....	25	Caruano Giovanni (DS-U) .....	40
Manzoni Valentino (AN) .....	26	Conte Gianfranco (FI) .....	33
<i>(Dichiarazioni di voto — Doc. IV-quater, n. 127)</i> .....	27	Delfino Teresio (misto-CDU) .....	36
Presidente .....	27	Dozzo Gianpaolo (LNP) .....	38
Bielli Valter (DS-U) .....	27	Izzo Domenico (PD-U) .....	37
		Lembo Alberto (AN) .....	39
		Pepe Antonio (AN) .....	34
		Prestamburgo Mario (D-U) .....	41
		Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI) .....	41
		Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i> ....	43
		<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 6871)</i> .....	43
		Presidente .....	43
		Vito Elio (FI) .....	44

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica (A.C. 5235)</b> (Seguito della discussione e approvazione)	44	Lembo Alberto (AN) .....	50
(Ripresa esame articoli — A.C. 5235) .....	44	<b>Per un'inversione dell'ordine del giorno ....</b>	50
Presidente .....	44	Presidente .....	50
Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	45	Bolognesi Marida (DS-U), <i>Presidente della XII Commissione</i> .....	51
Niccolini Gualberto (FI), <i>Relatore</i> .....	44	Massidda Piergiorgio (FI) .....	50
(Esame di un ordine del giorno — A.C. 5235)	45	Vito Elio (FI) .....	51
Presidente .....	45	<b>Progetti di legge: Riforma dell'assistenza (A.C. 332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541)</b> (Seguito della discussione del testo unificato) .....	52
Calzavara Fabio (LNP) .....	45	(Esame articolo 9 — A.C. 332) .....	52
Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	45	Presidente .....	52
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5235) .	46	Burani Procaccini Maria (FI) .....	54
Presidente .....	46	Cè Alessandro (LNP) .....	53
Calzavara Fabio (LNP) .....	46	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> .....	52
(Coordinamento — A.C. 5235) .....	46	Scantamburlo Dino (PD-U) .....	53
Presidente .....	46	Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	52
(Votazione finale e approvazione — A.C. 5235)	47	(La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 19) .....	54
Presidente .....	47	Presidente .....	54
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale</b> (approvato dal Senato) (A.C. 5811) (Seguito della discussione e approvazione) .....	47	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	55
Presidente .....	47	Presidente .....	55, 56
Calzavara Fabio (LNP) .....	47	Battaglia Augusto (DS-U) .....	55
Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	47	Bolognesi Marida (DS-U), <i>Presidente della XII Commissione</i> .....	55
(Esame articoli — A.C. 5811) .....	47	Vito Elio (FI) .....	55
Presidente .....	47	<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo</b> .....	56
(Esame di un ordine del giorno — A.C. 5811)	48	Presidente .....	56
Presidente .....	48	Carli Carlo (DS-U) .....	56
Calzavara Fabio (LNP) .....	49	Pace Carlo (AN) .....	56
Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	48	Saonara Giovanni (PD-U) .....	56
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5811) .	49	<b>Elezione suppletiva</b> (Annunzio) .....	57
Presidente .....	49	<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Annunzio dello svolgimento) .....	57
Calzavara Fabio (LNP) .....	49	<b>Ordine del giorno della seduta di domani .</b>	57
(Votazione finale e approvazione — A.C. 5811)	49	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	58
Presidente .....	49	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) .. <i>Votazioni I-XVIII</i>	
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	50		
Presidente .....	50		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 31 marzo 2000.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantadue.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (vedi resoconto stenografico pag. 1).

**Svolgimento di interrogazioni.**

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, in risposta all'interrogazione Urso n. 3-05453, sulle modalità di svolgimento della campagna elettorale per le elezioni amministrative nella città di Catania, premesso che la legge sulla *par condicio* non preclude ai membri del Governo la possibilità di partecipare a campagne elettorali, osserva che il ministro Bianco ha agito in qualità di *leader* di un movimento politico che esiste a Catania dal 1997; ricorda peraltro che l'allora Presidente del Consiglio Berlusconi partecipò attivamente alla campagna elettorale per le elezioni europee del 1994.

ADOLFO URSO si dichiara insoddisfatto, denunciando il sostanziale aggiramento della legge sulla *par condicio* da parte di un esponente del Governo, che peraltro è investito di rilevanti responsabilità in relazione alle consultazioni elettorali e nei rapporti con gli enti locali.

ROSARIO OLIVO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, in risposta all'interrogazione Calzavara n. 3-05036, concernente le trattenute sulle pensioni INPS a favore dell'ex Opera nazionale pensionati, precisato che la legge n. 641 del 1978 ha previsto la soppressione e la liquidazione dell'ONPI — ma non la cessazione della relativa contribuzione — ed il conferimento delle sue entrate alle regioni, rileva che, in attesa che siano approvate le leggi regionali di riordino delle materie trasferite, il contributo in oggetto è finalizzato all'assistenza agli anziani.

FABIO CALZAVARA, rilevato che il rappresentante del Governo non ha fornito una compiuta risposta a tutti i quesiti formulati nella sua interrogazione, si dichiara parzialmente soddisfatto per il fatto che il sottosegretario ha chiarito la finalizzazione della contribuzione che continua ad essere prelevata dalle pensioni ed invita l'Esecutivo a prestare maggiore attenzione alla vicenda degli enti inutili disciolti.

ROSARIO OLIVO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04971, sulle iniziative per la riduzione degli incidenti sul lavoro, premesso che le disposizioni del decreto legislativo n. 38 del 2000 prevedono age-

volazioni ed incentivi per le imprese che garantiscono adeguate condizioni di sicurezza, ribadisce che la questione della prevenzione degli infortuni è tra le priorità dell'azione del Governo. Ricorda, inoltre, che nell'ambito della recente conferenza internazionale di Genova è stata elaborata la « Carta 2000 », contenente gli impegni concreti da assumere in tempi rapidi sul piano legislativo al fine di condurre il Paese ai livelli europei in materia di sicurezza sul lavoro.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE si dichiara insoddisfatto, rilevando che non ci si può limitare a mere dichiarazioni di intenti, atteso che occorrono interventi seri in materia di prevenzione degli infortuni.

ROSARIO OLIVO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04874, sulle iniziative a tutela delle lavoratrici della società Mawel di Racconigi, richiama i contenuti del piano di riconversione aziendale, rilevando che lo stesso risulta attualmente sospeso, anche in conseguenza dei mutamenti intervenuti nell'assetto societario, mentre prosegue il programma di formazione e di addestramento del personale; assicura infine che il Ministero effettuerà ulteriori accertamenti che chiariscano la situazione aziendale sotto il profilo dell'attuazione del piano di riconversione, allo scopo di definire nel miglior modo possibile la posizione del personale interessato.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, rilevato che la risposta, che giudica deludente ed insoddisfacente, non fughe le preoccupazioni manifestate in ordine alla situazione delle lavoratrici della Mawel di Racconigi né fa luce sulla « stranezza » della vicenda, paventa il rischio che il Piemonte e l'intero nord-ovest si trasformino in una sorta di « terra di nessuno » sotto il profilo occupazionale.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*,

in risposta all'interrogazione Losurdo n. 3-04268, sugli interventi per alcuni comuni della provincia pavese colpiti dal nubifragio del settembre 1999, fa presente che il decreto di declaratoria dello stato di calamità naturale è stato adottato in data 7 febbraio 2000.

STEFANO LOSURDO si dichiara solo parzialmente soddisfatto, per il ritardo con il quale è stato emanato il decreto.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, in risposta all'interrogazione Fino n. 3-04344, sulle iniziative per limitare la durata del fermo biologico per la pesca nel mare Ionio, richiamati i criteri seguiti in ordine all'interruzione tecnica della pesca, che viene decisa annualmente dalla commissione consultiva centrale della pesca marittima, alla quale partecipano rappresentanti delle associazioni di categoria, fa presente che ogni ulteriore valutazione in merito alla differenziazione dei periodi di fermo è demandata alla predetta commissione.

FRANCESCO FINO si dichiara insoddisfatto, rilevando che non si contesta l'esigenza del fermo biologico, bensì il periodo individuato con riferimento al mar Ionio, di cui non si è ritenuto di valutare le specificità.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, in risposta alle interrogazioni Scaltritti n. 3-05091 e Marinacci n. 3-05467, entrambe vertenti sull'erogazione dei fondi stanziati per il fermo bellico della pesca nell'Adriatico, premesso che i dati relativi alle imbarcazioni ed agli equipaggi predisposti dalle capitanerie di porto incaricate dell'istruttoria sono stati trasmessi al Ministero del tesoro per la liquidazione dei rimborsi, fa presente che il lamentato ritardo nei pagamenti è stato determinato dall'elevato numero delle domande e dagli errori contenuti nelle dichiarazioni presentate; assicura che, per accelerare l'erogazione dei premi, il Ministero del tesoro

è stato sollecitato ad accordare la massima priorità alle istanze di liquidazione.

GIANLUIGI SCALTRITTI, espresso di saccordo sulle valutazioni del rappresentante del Governo, stigmatizza la mancata volontà politica di affrontare i problemi del settore, anche in riferimento agli aspetti connessi alla sicurezza.

NICANDRO MARINACCI si dichiara insoddisfatto, rilevando che la gravità dei problemi causati dal fermo bellico agli operatori del settore ittico avrebbe richiesto interventi immediati in luogo delle risposte burocratiche fornite dal Governo.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,30.**

SEVERINO LAVAGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta all'interrogazione Muzio n. 3-05325, sulla realizzazione di una discarica per rifiuti urbani solidi presso l'ex cava di Gavonata nel comune di Cassine (Alessandria), richiamati i contrasti sorti a seguito della prevista costruzione del suddetto impianto di smaltimento, fa presente che, con riferimento alle vicende denunciate, l'intervento della forza pubblica è stato improntato a cautela e moderazione, con l'obiettivo di scongiurare il rischio di incidenti; in particolare, l'operato delle forze dell'ordine e del prefetto si è basato su una valutazione oggettiva delle circostanze. Assicura infine che non sussiste il paventato rischio della mancata distribuzione dei certificati elettorali.

ANGELO MUZIO ritiene che la risposta non abbia fornito i chiarimenti richiesti e che, pertanto, non possa essere considerata soddisfacente; rilevato inoltre che la prefettura avrebbe dovuto accedere a valutazioni e comportamenti diversi da quelli adottati, invita il Governo ad esercitare adeguate forme di controllo con riferimento agli sviluppi della vicenda.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono sessanta-sette.

### **Sull'ordine dei lavori.**

MARIO TASSONE chiede che il Presidente del Consiglio dei ministri riferisca all'Assemblea in merito alla delicata vicenda che ha investito l'ex presidente del COCER dell'Arma dei carabinieri.

CESARE RIZZI, in riferimento alla richiesta formulata dal deputato Tassone, sottolinea la necessità che l'Assemblea conosca preventivamente il contenuto del documento predisposto dal colonnello Pappalardo.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera, rilevando che sulla questione sollevata è già previsto un dibattito in Commissione.

### **Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.**

*La Camera approva il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 6885.*

### **Discussione di un documento in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 127, relativo al deputato Pezzoli.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 21*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Pezzoli nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

CARMELO CARRARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Pezzoli; la Giunta, a maggioranza, propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

VALTER BIELLI chiede chiarimenti in ordine alla documentazione in possesso della Giunta per le autorizzazioni a procedere; ritiene altresì « fuorvianti » le argomentazioni addotte in ordine al caso di specie, tenuto conto che la presentazione, da parte del deputato Pezzoli, dell'atto di sindacato ispettivo in oggetto è avvenuta successivamente alla sua illustrazione nel corso di una conferenza stampa; si riserva quindi di dichiarare il voto che esprimerà successivamente alle precisazioni che il relatore intenderà fornire.

CARMELO CARRARA, *Relatore*, precisa che la Giunta ha deliberato, a maggioranza, dopo aver preso visione di tutta la documentazione in suo possesso, dalla quale è emerso in modo inequivocabile che, nel caso di specie, si era in presenza di un contesto di natura decisamente politica.

FILIPPO MANCUSO giudica non condivisibile la tesi prospettata dal deputato Bielli, secondo cui l'atto parlamentare dovrebbe comunque precedere l'atto oggetto del procedimento che al primo risulti connesso, paventando il rischio di compromissione delle prerogative di cui all'articolo 68 della Costituzione.

VALENTINO MANZONI, rilevato che un'interpretazione in senso restrittivo dell'articolo 68 della Costituzione rischie-

rebbe di comprimere in maniera inaccettabile l'ambito di libertà di espressione del parlamentare, al quale il dettato costituzionale attribuisce ampia facoltà di critica, ritiene condivisibili le conclusioni cui è pervenuta la Giunta; preannunzia pertanto un voto ad esse conforme.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

VALTER BIELLI dichiara l'astensione sulla proposta della Giunta, ritenendo non convincenti alcune delle argomentazioni svolte nel corso del dibattito.

*La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.*

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16,05.**

**Votazione finale del disegno di legge S. 4457, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 8 del 2000: Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte (*approvato dal Senato*) (6848).**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6848.*

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, segnala che la rappresentazione dell'esito della votazione testè svoltasi risultante dal tabellone elettronico non corrisponde all'effettiva espressione del voto.

PRESIDENTE ne prende atto ed informa che si tratta di un mero inconveniente tecnico.

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 4473, di conversione del decreto-legge n. 21 del 2000: Proroga regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli (approvato dal Senato) (6871).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che la Presidenza non ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 1.01, riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Passa pertanto alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, accetta gli ordini del giorno Antonio Pepe n. 1, Benvenuto n. 6 e Repetto n. 7; non accetta i restanti ordini del giorno presentati.

GIANPAOLO DOZZO chiede di conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo a non accettare il suo ordine del giorno n. 2.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, modificando il precedente avviso, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Dozzo n. 2.

GIANPAOLO DOZZO insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 2.

*La Camera, con controprova elettronica senza registrazioni di nomi, respinge l'ordine del giorno Dozzo n. 2.*

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA chiede al Governo di spiegare le ragioni del mancato accoglimento del suo ordine del giorno n. 3 e del successivo ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli n. 4.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno de Ghislanzoni Cardoli n. 4 e Scarpa Bonazza Buora n. 3.*

GIANFRANCO CONTE insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 5, del quale raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Conte n. 5.*

MARCO BOATO dichiara di sottoscrivere l'ordine del giorno Repetto n. 7 ed esprime soddisfazione per l'accoglimento, da parte del Governo, dell'ordine del giorno Benvenuto n. 6, di cui è cofirmatario.

GIOVANNI BRUNALE dichiara di sottoscrivere l'ordine del giorno Repetto n. 7.

FRANCESCO FERRARI e LUCIANA FROSIO RONCALLI dichiarano di sottoscrivere l'ordine del giorno Benvenuto n. 6.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIANFRANCO CONTE dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, sottolineando la necessità di prevedere l'invarianza fiscale nel settore agricolo.

ANTONIO PEPE dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sulla conversione in legge del provvedimento d'urgenza, atto dovuto e necessario, oltre che espressione dell'ennesimo « ripensamento » dell'Esecutivo, impegnato nel tentativo di « salvare il salvabile » in un settore vitale, quale è quello agricolo, la cui situazione richiederebbe tuttavia maggiore attenzione da parte del Governo.

TERESIO DELFINO, preso atto del « ravvedimento » del Governo rispetto alla norma contenuta nella legge finanziaria, dichiara il voto favorevole dei deputati del



CDU, rilevando l'esigenza di maggiore tempestività relativamente alla normativa fiscale per il settore agricolo.

DOMENICO IZZO dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento caratterizzato da « luci » ed « ombre »; in particolare, esprime apprezzamento per la previsione della proroga, ancorché probabilmente insufficiente, manifestando invece perplessità in ordine alla copertura finanziaria e preoccupazione per la disposizione che affida al ministro delle finanze la rideterminazione delle modalità di gestione dell'agevolazione relativa ai carburanti agricoli.

GIANPAOLO DOZZO auspica che il ministro delle finanze fornisca rassicurazioni in merito alla rideterminazione dell'accisa sui carburanti usati in agricoltura; pur esprimendo perplessità, dichiara quindi il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania.

ALBERTO LEMBO, osservato che una rilevante tematica di prevalente interesse agricolo è stata ridotta a questione fiscale, senza che il Governo sia riuscito ad intervenire in sede di esame della manovra finanziaria, rileva che il provvedimento d'urgenza in esame, sebbene tardivo e « raffazzonato », deve essere convertito in legge per porre rimedio al « mostro » giuridico che si è determinato.

MARCO BOATO rileva che l'accettazione, da parte del Governo, degli ordini del giorno Benvenuto n. 6 e Repetto n. 7 consente ai deputati Verdi di votare con maggiore convinzione a favore del disegno di legge di conversione n. 6871.

GIOVANNI CARUANO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, invita il Governo a valutare l'opportunità di un'ulteriore proroga del regime speciale dell'IVA per l'agricoltura ed a prevedere misure di

semplificazione burocratica, al fine di favorire la fruizione delle agevolazioni da parte dei produttori agricoli.

MARIO PRESTAMBURGO dichiara il voto favorevole del gruppo de I Democratici-l'Ulivo, auspicando che il Governo provveda quanto prima a riordinare un sistema fiscale e previdenziale sicuramente superato.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, richiamate le responsabilità dei Governi di sinistra con riferimento al regime fiscale per il settore agricolo, ricorda che in sede di esame della manovra finanziaria il gruppo di Forza Italia aveva presentato una proposta emendativa volta a prorogare per tutto il 2000 il regime speciale in agricoltura; evidenzia pertanto il carattere demagogico dell'atteggiamento assunto dall'Esecutivo.

STEFANO BASTIANONI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rinnovo italiano.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, precisa che la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge, relativa alla rideterminazione delle modalità di gestione della prevista agevolazione, implica la possibilità di ulteriori semplificazioni, sottolineando che non vi sarà alcuna anticipazione di pagamenti.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6871.*

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Presidente a disporre una breve sospensione della seduta, al fine di consentire di rimediare al guasto tecnico del tabellone elettronico delle votazioni installato a sinistra dell'emiciclo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE assicura che si sta già provvedendo agli opportuni controlli tecnici.

**Seguito della discussione  
di disegni di legge di ratifica.**

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 2 del disegno di legge n. 5235: Accordo con la Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica.

Avverte che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GUALBERTO NICCOLINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3. 1 della Commissione.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, lo accetta.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3.1 della Commissione, quindi l'articolo 3, nel testo emendato, nonché l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accetta l'ordine del giorno Calzavara n. 1, purché riformulato.

FABIO CALZAVARA accetta la riformulazione proposta.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FABIO CALZAVARA, rilevato che non vi è contrarietà all'Accordo con la Repubblica di Indonesia, ma si rappresenta l'esigenza di attendere un chiarimento in

ordine alla situazione interna al paese, dichiara l'astensione sul disegno di legge di ratifica.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5235.*

PRESIDENTE riprende l'esame del disegno di legge n. 5811: Accordo con la Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale.

Ricorda che è stata presentata la questione sospensiva Calzavara n. 1.

FABIO CALZAVARA si dichiara disponibile a ritirare la sua questione sospensiva n. 1 ove il Governo preannunzi di accettare il suo ordine del giorno n. 1.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, preannunzia la disponibilità ad accettare l'ordine del giorno Calzavara n. 1.

FABIO CALZAVARA ritira la sua questione sospensiva n. 1.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, ai quali non sono riferiti emendamenti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accetta l'ordine del giorno Calzavara n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FABIO CALZAVARA, espresso apprezzamento per l'accoglimento del suo ordine del giorno n. 1, dichiara l'astensione del gruppo della Lega nord Padania.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5811.*

### **Sull'ordine dei lavori.**

ALBERTO LEMBO, in riferimento all'incidente stradale in cui ha perso la vita il deputato De Murtas, ritiene debba essere evidenziato che nell'attuale legislatura ben quattro componenti l'Assemblea, nell'esercizio di compiti connessi alla loro qualità di parlamentari, sono stati vittime di incidenti mortali ed altri sono rimasti feriti.

PRESIDENTE, rilevato che in più occasioni la Presidenza ha ricordato che l'attività parlamentare si esplica anche al di fuori delle aule del Parlamento, osserva che sono stati coinvolti nei richiamati incidenti proprio deputati fra i più assidui nel prendere parte ai lavori della Camera.

### **Per un'inversione dell'ordine del giorno.**

PIERGIORGIO MASSIDDA chiede di passare immediatamente alla trattazione del punto 8 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione del disegno di legge sul personale del settore sanitario.

*Dopo un intervento contrario del deputato Bolognesi, presidente della XII Commissione, ed uno favorevole del deputato Vito, la Camera, con controprova elettronica senza registrazione di nomi, respinge la proposta di inversione dell'ordine del giorno.*

### **Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Riforma dell'assistenza (332 ed abbinati).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 9.12 della Commissione; invita al ritiro degli emendamenti Scantamburlo 9.10 e Cè 9.3, dei subemendamenti Cè 0.9.12.1, 0.9.12.8, 0.9.12.2, 0.9.12.3, 0.9.12.4, 0.9.12.5 e 0.9.12.7, nonché degli emendamenti Cè 9.4, 9.5 e 9.6 e Procacci 9.11; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 9.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè, nonché gli emendamenti Cè 9.1 e 9.2.*

DINO SCANTAMBURLO ritira il suo emendamento 9.10.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 9.3.*

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo subemendamento 0.9.12.6.

MARIA BURANI PROCACCINI esprime contrarietà al subemendamento in esame.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Cè 0.9.12.6 e 0.9.12.1.*

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sul subemendamento Cè 0.9.12.8.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 19.**

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sul subemendamento Cè 0. 9. 12. 8.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

AUGUSTO BATTAGLIA chiede l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea del provvedimento, già esaminato in Commissione in sede redigente, recante la riforma delle professioni infermieristiche.

PRESIDENTE prende atto della richiesta, riservandosi di consultare i presidenti di gruppo.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*, si associa alla richiesta del deputato Battaglia.

ELIO VITO giudica «singolare» la richiesta formulata dai deputati Battaglia e Bolognesi e chiede che l'Assemblea proceda secondo il calendario dei lavori predisposto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE si riserva di consultare i presidenti di gruppo ed eventualmente di convocare una riunione della Conferenza dei capigruppo.

#### **Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.**

CARLO PACE, GIOVANNI SAONARA e CARLO CARLI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

#### **Annunzio di elezione suppletiva.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 57).*

#### **Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 5 aprile 2000, alle 9.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 57).*

**La seduta termina alle 19,10.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 10.**

*(Sul banco dell'onorevole De Murtas è deposto un mazzo di rose rosse).*

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 marzo 2000.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Caveri, Corleone, Danese, Detomas, Di Bisceglie, Li Calzi, Maccanico, Mattarella, Mattioli, Micheli, Olivieri, Olivo, Ostillio, Rivera, Rivolta, Solaroli, Vigneri, Visco e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Catello Pandolfi, da Sorrento (Napoli), chiede:

modifiche al regime di tassazione delle pensioni (*n. 1464 – alla VI Commissione*);

norme a tutela dell'integrità dei siti archeologici (*n. 1465 – alla VII Commissione*);

il riconoscimento della libertà di accesso alla Croce Rossa italiana per gli appartenenti ai culti di cui all'articolo 8 della Costituzione (*n. 1466 – alla I Commissione*);

misure di potenziamento delle risorse per il contrasto del fenomeno del contrabbando nella regione Puglia (*n. 1467 – alla II Commissione*);

incentivi in favore dell'agricoltura biologica (*n. 1468 – alla XIII Commissione*);

provvedimenti di razionalizzazione del prelievo fiscale (*n. 1469 – alla VI Commissione*);

misure per un diffuso insegnamento delle discipline artistiche nelle scuole (*n. 1470 – alla VII Commissione*);

l'istituzione di appositi centri per la donazione del midollo spinale (*n. 1471 – alla XII Commissione*);

l'introduzione di forme di controllo delle procedure operative seguite nelle sale-parto degli ospedali (*n. 1472 – alla XII Commissione*);

l'approvazione di misure per il contenimento dei prezzi dei prodotti petroliferi e l'incentivazione dell'uso di carburanti alternativi (*n. 1473 – alla VI Commissione*);

provvedimenti per la commercializzazione dei tabacchi di contrabbando posti sotto sequestro (*n. 1474 – alla II Commissione*);

il potenziamento dei dispositivi di sicurezza in dotazione sugli automezzi delle forze dell'ordine (n. 1475 — alla IX Commissione);

un'iniziativa diplomatica dello Stato italiano per la soluzione del conflitto eritreo-etiopico (n. 1476 — alla III Commissione);

l'abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (n. 1477 — alla I Commissione);

una nuova disciplina del reato di contrabbando (n. 1478 — alla II Commissione);

l'introduzione di più rigorose forme di vigilanza sulle politiche tariffarie condotte dalle compagnie assicurative (n. 1479 — alla VI Commissione);

misure di razionalizzazione per l'impiego degli operatori sanitari nell'attività di pronto soccorso (n. 1480 — alla XII Commissione);

una disciplina più rigorosa in materia di denuncia dei cosiddetti episodi di nonnismo (n. 1481 — alla II Commissione);

provvedimenti per un più corretto impiego dei collaboratori di giustizia (n. 1482 — alla II Commissione);

una più stringente disciplina dei trasferimenti di proprietà degli autoveicoli (n. 1483 — alla IX Commissione);

l'apertura di una casa da gioco per ogni regione e l'introduzione di limiti alle giocate con apparecchi automatici (n. 1484 — alla X Commissione);

misure per agevolare il ritrovamento dei minori scomparsi (n. 1485 — alla II Commissione);

norme di divieto di produzione e commercializzazione di prodotti geneticamente modificati (n. 1486 — alle Commissioni XII e XIII);

una più rigorosa disciplina dei servizi di scorta (n. 1487 — alla I Commissione);

l'approvazione di misure di sostegno alle famiglie fondate sul matrimonio (n. 1488 — alla XII Commissione);

Paolo Netti, da Milano, chiede una nuova disciplina in tema di scommesse sportive (n. 1489 — alla VI Commissione);

Giovanni Romito, e numerosi altri cittadini, da Case del Conte Montecorice (Salerno), chiedono l'esclusione del territorio del comune di Montecorice dal parco nazionale del Cilento-Vallo di Diano (n. 1490 — alla VIII Commissione).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

**(Modalità di svolgimento della campagna elettorale per le elezioni amministrative nella città di Catania)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Urso n. 3-05453 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 1).

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione in discussione viene chiesta l'opinione del Governo circa la presenza del ministro Bianco nella campagna elettorale del comune di Catania e le modalità di tale presenza.

Anzitutto vorrei dire che fa un certo piacere sentire che esponenti dell'opposizione invocano la legge sulla *par condicio*, in qualche modo presumendo che vi siano state violazioni di tale legge. In realtà, non vi è stata alcuna violazione nei comportamenti del ministro Bianco, poiché, come è noto, la legge cosiddetta sulla *par*

*condicio* dispone circa la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie, ma ovviamente non pone alcun limite alla possibilità per i componenti del Governo di partecipare come cittadini alla campagna elettorale e, quindi, di sostenere, come è naturale, il proprio partito o il proprio schieramento.

Per quanto riguarda la vicenda di Catania, si deve sottolineare che la lista Bianco esiste a Catania dal 1997; fu presentata per la prima volta in occasione delle elezioni comunali, ottenendo il 27 per cento dei consensi. Ora sembrerebbe paradossale ed in contrasto con ogni principio di rappresentanza politica che l'impegno di un uomo debba fermarsi completamente quando assume responsabilità di Governo.

È evidente che il ministro Bianco ha il compito e il dovere di agire — come fa — quale ministro dell'interno per servire il paese, nell'esercizio delle sue funzioni, secondo i principi costituzionali e nel totale rispetto di quanto disposto dalle leggi dello Stato, ma è altrettanto evidente che egli ha, al contempo, il diritto elementare di svolgere il ruolo di leader di un movimento politico che oggi è impegnato nella campagna elettorale, a maggior ragione nella competizione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale della sua città e per l'elezione del suo successore a sindaco di Catania.

Per quanto riguarda poi il caso che viene citato, cioè il fatto che vi sarebbe stato un intervento del ministro Bianco sulla *Mc Donald's* perché utilizzasse nei propri locali in Italia arance rosse siciliane, innanzitutto va sottolineato che questo intervento si è verificato nel settembre 1999, quando Bianco era sindaco della città e non ministro dell'interno, ma soprattutto, poiché l'interrogazione fa trasparire chissà quale comportamento ai confini dell'illiceità, va ricordato che non è stato assolutamente compiuto un intervento a favore di un'azienda, ma a sostegno di un prodotto italiano, che è quanto normalmente fanno i rappresentanti di un paese nell'ambito del commercio interna-

zionale, aiutando le imprese ed i prodotti italiani. Si tratta, quindi, di un normale rapporto, che è stato stimolato per perseguire un interesse pubblico del paese. Eviterei, semmai, di utilizzare frasi forti e strumentali, che rischiano, invece, di rappresentare in modo totalmente diverso la realtà dei fatti.

Del resto, la libertà di ogni cittadino di svolgere un'attività politica trova fondamento nella Costituzione e non credo possa essere limitata in questo caso perché Bianco è stato prima sindaco di Catania ed oggi è il ministro dell'interno. Peraltro, nei giorni successivi alla presentazione dell'interrogazione la polemica si è in qualche modo sviluppata: prima l'onorevole Fini e poi l'onorevole Berlusconi, al momento dell'attracco della nave a Catania, hanno ricordato nuovamente questo impegno in campagna elettorale dell'onorevole Bianco e ieri l'onorevole Berlusconi ha allargato le critiche al Presidente D'Alema, accusato in qualche modo di fare campagna elettorale.

Vale la pena ricordare che la libertà di svolgere la campagna elettorale non fu in alcun modo scalfito in occasione delle elezioni europee del 1994, quando l'onorevole Berlusconi, allora Presidente del Consiglio, decise di candidarsi in tutte le circoscrizioni elettorali del paese, pur sapendo che la sua carica, in base alle legge vigente, era incompatibile ed infatti, al momento dell'elezione, dovette dimettersi per restare Presidente del Consiglio.

A nessuno venne in mente in quel momento di condannare in piazza il Presidente del Consiglio, che era il leader non solo di un partito ma anche di un intero schieramento, di una coalizione che ricevette un significativo sostegno dal punto di vista dei risultati elettorali grazie alla sua candidatura nelle liste di Forza Italia. Il Presidente Berlusconi fece campagna elettorale e ieri, nel rivolgere le accuse al Presidente D'Alema, ha dichiarato di non aver fatto comizi ma le cronache del 1994 danno indicazioni diverse. Il 23 maggio — cioè all'apertura della campagna elettorale — si collegò telefonicamente — la forma è stata salvata

perché è vero che non ha fatto comizi — con una manifestazione del Polo che era in corso a Cagliari, alla quale erano presenti anche il ministro Urbani e due sottosegretari (Caputo e Cicu), e dichiarò: « Attendo un voto di sostegno per il Governo », anticipando così un atteggiamento meno arrendevole dell'Italia sull'Unione europea, e altro. Ripeté: « Credo che dobbiamo essere sereni perché si è realizzato quello che alcuni mesi fa sembrava un sogno. L'80 per cento dei nostri obiettivi l'abbiamo già raggiunto, evitando che l'Italia cadesse nelle mani delle sinistre; abbiamo salvato il paese da un destino illiberale e ora ci rimane di fare l'altro 20 per cento per dare all'Italia un buon Governo ».

Poco tempo dopo partecipò a palazzo San Giacomo, nella sede del comune, ad un incontro dove utilizzò normali toni da campagna elettorale: « Il pericolo estremista in Italia è una barzelletta; c'è un altro tipo di pericolo ed è per questo motivo che ora mi trovo a fare il Presidente del Consiglio ». Partecipò verso la fine della campagna elettorale, il 9 giugno 1994 — sono soltanto alcuni esempi perché gli impegni furono molto più frequenti — ad una Tribuna elettorale in cui disse: « Le elezioni europee l'8 giugno 1994 hanno un significato politico anche per il Governo che ha da poco cominciato la sua attività ». Berlusconi ha spiegato che alle elezioni europee la sua partecipazione era « di bandiera come suo contributo in quanto leader di Forza Italia, così come in fondo hanno fatto gli esponenti di altri partiti politici ». E così ha proseguito nell'incoraggiare il sostegno alle liste del Polo e alle liste di Forza Italia.

Questo è quanto è avvenuto per cui diventa difficile oggi pensare che si possano utilizzare toni di questo tipo per il fatto che alcuni ministri, come leader politici e non in quanto ministri della Repubblica, si impegnano in campagna elettorale.

Se è comprensibile l'attacco politico al ministro Bianco da parte di esponenti dell'opposizione, vi è un invito a non

confondere quella che è e rimane una sana competizione politica con le istituzioni del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Urso ha facoltà di replicare.

ADOLFO URSO. Signor Presidente, ovviamente mi dichiaro insoddisfatto della risposta data, potrei dire, dal ministro Giuliano Ferrara ad un'interrogazione sul Governo Berlusconi, dato che il sottosegretario Franceschini ha risposto come se la domanda fosse stata rivolta in merito ad un inquinamento della vita politica realizzato dal Presidente del Consiglio Berlusconi e non da parte del ministro dell'interno Bianco. Egli ha tutto il diritto di esprimere le proprie opinioni politiche ma non di aggirare la legge sulla *par condicio*, fatto chiaramente dimostrato dagli indici di presenza televisiva in base ai quali il ministro Bianco è sicuramente il più presente in televisione, incidendo così sulla campagna elettorale.

Il ministro dell'interno, peraltro, non è un ministro qualunque ma è colui il quale dovrebbe garantire la regolarità delle elezioni e che sovrintende al rapporto con gli enti locali ma, intervenendo quotidianamente in campagna elettorale, può accadere che, mentre un finanziere muore sull'autostrada (come è avvenuto domenica scorsa), il ministro Bianco sia a passeggio nelle strade di Catania per sostenere il suo candidato. In questo modo fa intendere con chiarezza, dichiarandolo nelle interviste, di voler svolgere da ministro dell'interno un ruolo particolare di aiuto alla città di Catania se essa risponderà ai suoi desideri politici.

È addirittura intervenuto nell'ambito di competenze di Ministeri diversi citando l'esempio del Ministero dei trasporti e dell'accordo con la Mc Donald's che lavoreranno a favore della città di Catania solo se essa darà il consenso al suo candidato. Il ministro dell'interno è in possesso di poteri particolari sia per quanto riguarda la campagna elettorale sia per quanto riguarda gli enti locali e deve, quindi, esimersi dal far trasparire



l'intenzione di utilizzare tali poteri in maniera diversa se la città di Catania risponderà al suo desiderio o se, invece, sceglierà un'altra candidatura politica.

Peraltro, di questa violazione continua, non tanto del galateo, quanto del ruolo istituzionale, è dimostrazione il fatto che il quotidiano di proprietà (ovviamente, di proprietà politica) del ministro dell'interno ha già risposto alla mia interrogazione tre giorni fa, citando fonti ufficiali di Palazzo Chigi. Ecco, signor sottosegretario, le mostro quel quotidiano, dove si leggono le seguenti parole: legittimo l'impegno di Bianco, D'Alema risponde all'interrogazione di Alleanza nazionale. Questa notizia è stata pubblicata tre giorni fa. Ciò vuol dire che, chissà per quali servizi — probabilmente servizi segreti — il quotidiano *La Sicilia*, di proprietà politica del ministro dell'interno, già sindaco-imperatore di Catania e feudatario per la stessa città della sinistra, ha risposto citando le parole che il sottosegretario Franceschini ha riferito all'Assemblea.

Ho l'impressione che, soprattutto per il ruolo che riveste il ministro dell'interno e per il rispetto delle prerogative del Parlamento, sia stato inopportuno che il quotidiano di sua proprietà abbia risposto con tre giorni di anticipo all'intervento del sottosegretario Franceschini in aula. Anche questa è una dimostrazione dello scarso senso istituzionale del ministro dell'interno in una città, come quella di Catania, che per le sue vicende storiche e politiche avrebbe bisogno di maggior senso istituzionale. Nella città di Catania il connubio di interessi e la sovrapposizione di compiti, istituzioni e ruoli sono particolarmente evidenti e lo sono stati ancor di più nel passato. Quella città non ha certamente bisogno di un ministro del Governo Giolitti che interviene in maniera così pesante in campagna elettorale, utilizzando tutti i meccanismi di consenso e, talvolta, anche di pressione e ricatto per ottenere un consenso che evidentemente sente di non avere più.

Per questo, non possiamo non dichiararci insoddisfatti nei confronti di una risposta che, peraltro, anche sotto il pro-

filo della *par condicio*, non evidenzia un fatto che è sotto gli occhi di tutti: la *par condicio* esiste per tutti tranne che per gli esponenti del Governo, che appaiono continuamente, come alcuni candidati della maggioranza hanno rilevato, chiedendo che sia maggiormente rispettata la loro competenza; non è un caso che, per gli *spot* dell'Ulivo, gli *spot* del Presidente del Consiglio siano stati velocemente sostituiti con quelli dei candidati in campagna elettorale. Costoro intervengono in maniera pesante, aggirando la legge sulla *par condicio* ! Ciò è tanto più grave nel caso in cui il ministro dell'interno ha presentato una lista con il proprio nome. È ovvio che, in questo modo, si aggira di fatto, in maniera truffaldina, una legge dello Stato, che noi non abbiamo votato; ma noi siamo abituati, anche quando non votiamo leggi dello Stato, ad osservarle scrupolosamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**(Trattenute sulle pensioni INPS a favore dell'ex Opera nazionale pensionati)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Calzavara n. 3-05036 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ROSARIO OLIVO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La ringrazio, signor Presidente, ma prima di rispondere, poiché vedo quel mazzo di fiori alla mia sinistra, mi consenta di esprimere sentimenti di profondo cordoglio e di rimpianto per la prematura scomparsa del collega De Murtas e di rendere un commosso omaggio alla sua memoria.

PRESIDENTE. Ringrazio il rappresentante del Governo. La Camera dei deputati ha provveduto e provvederà, nella persona del suo Presidente, a ricordare le qualità non dimenticate del nostro amico scomparso.

Prego, signor sottosegretario.

ROSARIO OLIVO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, con riferimento ai quesiti posti nell'interrogazione in esame, sulla base degli elementi forniti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale e per quanto di competenza di questa amministrazione, vorrei premettere che la legge n. 641 del 1978 ha previsto la soppressione e la liquidazione dell'Opera nazionale pensionati e non la cessazione della relativa contribuzione. Infatti, all'articolo 1, comma 2, della citata legge, si stabilisce che le entrate dell'Opera nazionale pensionati debbano essere ripartite tra le regioni in proporzione al numero dei pensionati INPS residenti al 1977 e destinate ai comuni singoli o associati. Il terzo comma dello stesso articolo prevede altresì che sino all'entrata in vigore delle leggi regionali per il riordino delle materie trasferite il contributo in oggetto sia destinato all'assistenza degli anziani.

Infine, l'Istituto ha comunicato che sono 686 i percettori di pensioni di importo fino a 500 lire mensili, al netto dei trattamenti di famiglia e di altre maggiorazioni e che allo stato attuale non vi sono sulle pensioni altre trattenute relative agli enti disciolti.

PRESIDENTE. L'onorevole Calzavara ha facoltà di replicare.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, sono solo parzialmente soddisfatto, in quanto la risposta ha chiarito un solo aspetto, facendoci sapere che le economie dovute a cancellazioni di enti inutili non vengono utilizzate per altri scopi, ma fortunatamente, come in questo caso, indirizzate all'assistenza degli anziani.

L'interrogazione, però, aveva un taglio diverso. Gli interroganti, oltre a voler sapere che fine facciano le 20 lire che erano state destinate ad un ente ora disciolto, l'Opera nazionale pensionati, che è uno degli 823 enti inutili soppressi dalla legge del 1978, chiedevano anche notizie in ordine alle persone che percepiscono

una pensione di importo inferiore a 500 lire mensili. Se ho ben capito, il numero di queste persone ammonta a 686. Ci chiediamo se queste 500 lire non rappresentino una presa in giro, trattandosi di un compenso estremamente discutibile: è addirittura una vergogna che questa voce continui ad esistere nelle pensioni di 686 persone e ci auguriamo che essa si cumuli con altri emolumenti, altrimenti ci troveremmo davvero di fronte al ridicolo, oltre che ad una presa in giro. Quest'ultimo aspetto non è stato chiarito, ma ci auguriamo che le cose stiano così.

Nella nostra interrogazione chiedevamo anche di conoscere il numero degli enti di questo tipo ancora esistenti ed a ciò non è stata data risposta, come d'altronde non è stata data risposta, nella sostanza, al problema: le 20 lire, in assenza di altre spiegazioni, possono addirittura risultare come una forma di appropriazione indebita, se non collegate strettamente ad una legge che le prevede (e faccio riferimento proprio ad una legge, non ad un decreto o ad un regolamento). Certo, la cifra è minima e non intendiamo discuterla, ma chiediamo che sia eliminato questo brutto esempio. È chiaro, infatti, che 20 lire sono niente, ma è altrettanto chiaro che la forma esige un certo rispetto.

Nell'interrogazione avevamo anche chiesto, magari in maniera indiretta, di conoscere nel dettaglio la situazione relativa a quegli oltre 100 miliardi previsti per la liquidazione degli enti inutili, di cui 12 miliardi 800 milioni per le spese relative al personale addetto alla gestione del patrimonio di tali enti e circa 95 miliardi quale « quota di reintegro delle disponibilità degli enti a suo tempo prelevate ». Volevamo anche sapere se fosse stata prevista, per lo meno in linea di massima, una data di scadenza per le lungaggini burocratiche che impediscono la definizione una volta per tutte della situazione di questi enti inutili. A ciò non è stata data risposta: ne prendiamo atto. Comprendiamo che la burocrazia italiana è farraginosa e che è quasi impossibile riuscire a districarsene ed a prevedere

tempi certi, ma invito il Governo ad avere una maggiore attenzione nei confronti di problemi come questo, perché vorrebbe dire assicurare non solo chiarezza e giustizia amministrativa, ma anche investire le risorse in modo più proficuo e utile per i nostri cittadini.

***(Iniziativa per la riduzione degli incidenti sul lavoro)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-04971 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ROSARIO OLIVO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste nell'atto ispettivo in discussione, vorrei innanzitutto premettere che quanto auspicato dall'onorevole Delmastro Delle Vedove e dall'onorevole Fino, relativamente alle agevolazioni sul premio INAIL, ha trovato adeguata risposta in sede legislativa. Infatti, le disposizioni del recente decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, stabiliscono agevolazioni contributive o incentivi per quelle imprese che attuino le condizioni di sicurezza. L'articolo 3 del citato decreto prevede che le tariffe dei premi differenziate corrispondenti alle altrettante gestioni separate nell'ambito della gestione industria dell'INAIL debbano tener conto, oltre che dell'andamento infortunistico aziendale del settore, anche dell'attuazione delle misure di igiene e di sicurezza sul lavoro di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modificazioni. Si viene così a prefigurare un sistema assicurativo basato sulla clausola del *bonus malus* in funzione di promozione del rispetto della normativa sulla sicurezza. Ne risultano, ovviamente, tassi di premio inferiore per quelle aziende che hanno posto in essere le misure di cui trattasi.

Inoltre, il capo V dello stesso decreto — Interventi per il miglioramento delle misure di prevenzione — prevede, all'articolo 23, l'istituzione in via sperimentale per il triennio 1999-2001, nella contabilità generale dell'INAIL, di un'apposita evidenza finalizzata, nel limite consentito dalla normativa comunitaria, ad interventi di sostegno dell'attività da parte di piccole e medie imprese e dei settori agricolo-artigianale, concernente la sicurezza e l'igiene del lavoro ai sensi del citato decreto legislativo n. 626 del 1994, nonché per l'applicazione degli articoli 21 e 22 dello stesso, relativi alla formazione e all'informazione dei lavoratori.

Con riferimento alle più recenti iniziative intraprese dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale in materia di sicurezza, vorrei ribadire, in questa sede, che la questione sicurezza rappresenta una priorità per il Governo e, naturalmente, per il Ministero che rappresento. Vorrei ricordare la recente conferenza internazionale tenutasi a Genova, che ha avuto una vasta eco sulla stampa, nell'ambito della quale è stata presentata la Carta 2000 elaborata congiuntamente da Governo, istituzioni varie, amministrazioni locali e parti sociali. In questa Carta vengono riportati gli impegni concreti da assumere sul piano legislativo, in tempi rapidi e certi, al fine di condurre il paese a livelli di civiltà in materia di sicurezza sul lavoro, adeguandolo al resto dell'Europa.

Va registrato, comunque, che in pochi mesi sono stati compiuti progressi significativi sia sul piano legislativo sia su quello operativo attraverso l'intensificazione della vigilanza e le iniziative collegate alla prevenzione e all'emersione del lavoro irregolare. Il ministro Salvi, con una circolare diramata alle direzioni regionali e provinciali, ha indicato le linee guida per migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro. Sono previsti interventi indirizzati ad un maggior coinvolgimento dei destinatari delle norme, in primo luogo i datori di lavoro ed i lavoratori, al miglioramento della normativa vigente ed al potenziamento dell'atti-

vità di vigilanza. A tale scopo verrà attuato, dalle direzioni regionali, un programma di vigilanza speciale in materia di sicurezza sul lavoro in edilizia che terrà conto delle specifiche realtà regionali e provinciali. Tale programma, considerata la concorrente competenza istituzionale delle aziende sanitarie locali, sarà predisposto in accordo con i comitati regionali di coordinamento, come previsto dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 626 del 1994.

Nell'individuazione di criteri di programmazione della vigilanza sulla sicurezza, dovranno essere presi in considerazione tutti i fattori che possono incrementare il fenomeno infortunistico, con particolare riferimento alla regolarità degli appalti, alla interposizione di mano d'opera, ai ritmi lavorativi, alla tutela dei minori; istituti legislativi tutti connessi alla tutela fisica dei lavoratori. L'impegno è di far sì che tutti i settori maggiormente esposti siano monitorati ed ispezionati in modo capillare.

Più mirate iniziative, sempre in materia contributiva e di sicurezza, sono state assunte e sono in corso per le opere del Giubileo a Roma, ove sono stati costituiti appositi gruppi ispettivi, per ispezioni globali, a seguito delle quali sono emersi risultati abbastanza significativi.

Per quanto riguarda, infine, gli infortuni sul lavoro in agricoltura, nel 1999 è stato predisposto un piano di intervento straordinario attraverso una speciale azione di vigilanza svolta presso le zone più a rischio. Tale azione di vigilanza mirata, condotta nel periodo da giugno a dicembre 1999, è andata ad aggiungersi a quella che istituzionalmente viene svolta dalle direzioni regionali del lavoro dell'Emilia, del Lazio, della Campania, della Basilicata, della Calabria e della Puglia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE.** Onorevole sottosegretario, l'analisi della sua risposta non corrisponde alla sostanza e, pertanto, non posso che dichiararmi insoddisfatto.

Credo che, quando un paese detiene il tristissimo record di 1.208 morti all'anno sul lavoro — le cosiddette morti bianche —, quando si supera, quindi, il tetto dei 100 morti al mese, sia necessario prendere atto che qualcosa non funziona.

Ho letto attentamente la carta di Genova del ministro Salvi e tutto ciò che il Ministero intende fare su questo versante e credo sia una semplice dichiarazione di intenti. Là dove esistono già gli strumenti, non si capisce perché non si riesca a farli funzionare. Faccio un esempio pratico, onorevole sottosegretario: l'ISPESL rappresenta uno dei più gravi scandali a livello nazionale. Lei sa perfettamente che le imprese pagano anticipatamente la quota per ottenere i collaudi e che questi ultimi sono eseguiti mediamente in un termine non inferiore ai cinque anni da quando l'imprenditore ha acquistato le apparecchiature e le attrezzature; in alcuni luoghi si arriva fino a nove anni.

Sul piano delle attrezzature agricole la situazione è ancora più scandalosa. Lei sa che proprio in questi giorni è stata conclusa un'indagine dal pubblico ministero di Torino, il dottor Guariniello, con risultati letteralmente esplosivi proprio sotto il profilo dell'assoluta mancanza di attenzione per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Onorevole sottosegretario, ho parlato delle opere giubilari; quindici giorni orsono un suo collega è venuto in quest'aula a rispondere ad una mia interrogazione sulla materia e mi ha enumerato le contravvenzioni elevate nei cantieri del Giubileo; mi ha indicato quanti fossero i lavoratori non in regola e quali fossero i cantieri allestiti in modo assolutamente selvaggio. Allora, per quale ragione non si incide sull'ISPESL, che è uno strumento essenziale? Perché esiste la vergogna di un istituto che non rispetta ancora gli investimenti imprenditoriali, onorevole sottosegretario? Ma le pare normale che un'impresa debba acquistare, per esempio, una gru del valore di 500 milioni, chiedere all'ISPESL di utilizzarla e debba poi aspettare, secondo la logica perversa del Ministero e di questo istituto, quattro o

cinque anni prima di ottenere il collaudo? L'imprenditore, secondo questa logica folle, dovrebbe tenere congelato un investimento di 500 milioni, in attesa che l'ISPESL faccia i propri comodi! È chiaro che tutti utilizzano le attrezzature, sottosegretario, ma nel momento in cui capita l'infortunio mortale sul lavoro, lo Stato va dall'imprenditore e lo manda sul banco degli imputati in un'aula giudiziaria. Questo perché, ovviamente, ha fatto lavorare degli operai su un macchinario non collaudato.

Questa è una vergogna nazionale che noi di Alleanza nazionale, noi che rappresentiamo una destra nazionale e sociale, ritenevamo non ci sarebbe stata né avrebbe dovuto esserci con un Governo di centrosinistra e con il primo Governo guidato da un uomo che viene dal partito comunista. I risultati, invece, non cambiano e l'ISPESL continua ad essere un'autentica fogna a cielo aperto che non ha controlli ed il Parlamento è pieno di interrogazioni sul funzionamento di questo ente cui non si dà risposta.

Quanto ai morti, al di là della carta di Genova, signor sottosegretario, valuteremo la questione il prossimo anno, perché il punto di riferimento, il parametro per capire quale sia l'efficacia della politica governativa su questo versante sarà quello, tristissimo, di constatare se il record incredibile di morti bianche (1.208 l'anno) diminuirà od aumenterà. Non credo che sarà con i documenti che riportano solo preziose, barocche, bizantine dichiarazioni d'intenti che si aiuteranno i lavoratori, ma con interventi seri sugli enti che già esistono e che voi sapete perfettamente che non funzionano ad un livello scandaloso (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

***(Iniziativa a tutela delle lavoratrici della società Mawel di Racconigi)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-04874 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ROSARIO OLIVO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, relativamente a tale questione sollecitata dall'onorevole Delmastro Delle Vedove, i competenti uffici interessati hanno fornito al riguardo le notizie che illustrerò brevemente.

La società a responsabilità limitata Mawel Industriale, dopo l'acquisizione dell'azienda Confezioni di Matelica del Gruppo finanziario tessile, ubicata a Racconigi, esercente la produzione di giacche da uomo, ha inoltrato richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria per i lavoratori di quella sede, nella finalità di destinare l'azienda alla produzione di motori elettrici per elettrodomestici e apparecchi per la sanificazione ambientale.

Il piano presentato dalla società per la conversione aziendale è stato approvato, per 24 mesi, con decorrenza 1° settembre 1998 e sono stati emanati i relativi decreti di autorizzazione al pagamento. Precisamente, per quanto concerne l'unità di Racconigi, per il periodo 1° marzo 1999-31 agosto 1999, per un massimo di 172 dipendenti; per il periodo dal 1° settembre 1999 al 29 febbraio 2000, sempre per lo stesso numero massimo di dipendenti.

La cassa integrazione guadagni si sarebbe resa necessaria, secondo quanto indicato dall'azienda, per consentire la completa ristrutturazione dello stabilimento di Racconigi, al fine di adeguarlo alle esigenze delle nuove produzioni e per consentire la riconversione delle maestranze già esperte nella produzione di capi di abbigliamento in personale idoneo alla produzione di motori elettrici.

Presso lo stabilimento di Urbe e presso quello di Racconigi è in corso un programma di formazione e di addestramento per la preparazione di operatori macchine e di riparatrici.

La società in parola, per l'attività di formazione, ha chiesto alla regione Piemonte un finanziamento che risulta sia stato concesso.

Il progetto di conversione prevedeva la completa ristrutturazione dello stabilimento di Racconigi per adeguarlo alle nuove esigenze (abbattimento della soletta e suo rifacimento al piano terra con aumenti della portata, ristrutturazione di servizi, eccetera). I lavori sono iniziati nel mese di ottobre 1998, con un ritardo riconducibile ai tempi di concessione delle licenze edilizie, oltre che ad inconvenienti quali il cedimento di alcuni muri perimetrali in fase di abbattimento della vecchia soletta.

In secondo luogo, il progetto prevedeva il trasferimento di linee di bobinatura esistenti, il completamento ricondizionante, l'introduzione di due nuove linee di bobinatura, di una linea di montaggio, di un impianto di impregnazione, nonché di investimenti per la movimentazione per il laboratorio di ricerca e sviluppo e per i sistemi informatici.

In terzo luogo, il progetto prevedeva la formazione dei lavoratori, che è iniziata nei primi giorni del dicembre 1998 e che si è conclusa, per i primi 80 lavoratori, il 2 giugno 1999 e, per i restanti lavoratori, entro il periodo di vigenza della cassa integrazione guadagni.

Infine, il progetto prevedeva il reinserimento dei lavoratori nel ciclo produttivo, al termine della formazione, secondo il nuovo programma stabilito a seguito dei ritardi nella ristrutturazione dell'immobile indicato in precedenza.

Il piano di riconversione, avviato il 1° ottobre 1998, risulta attualmente sospeso, anche in conseguenza dei cambiamenti intervenuti nell'assetto societario. In data 14 ottobre 1999, infatti, la società è stata parzialmente ceduta, per una quota pari al 51 per cento del capitale sociale, al signor Reinhold Lothar, nato a Mainz, in Germania, e residente a Egerkingen, in Svizzera.

Il programma di formazione risulta tuttora in corso.

Da notizie che il competente ufficio ha assunto, in via informale, presso l'Unione industriale di Cuneo, risulterebbe che la società Mawel ha trasferito presso lo stabilimento di Racconigi una linea di produzione che in precedenza era dislocata presso lo stabilimento di Trezzano, in provincia di Milano.

In relazione a quanto descritto, emerso a seguito di visita ispettiva, il Ministero che rappresento svolgerà ulteriori accertamenti che chiariscano la situazione aziendale sotto il profilo dell'attuazione del piano di riconversione, al fine di poter definire nel modo migliore possibile la posizione dei lavoratori in questione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la sua articolata risposta non può certo fugare le preoccupazioni che noi di Alleanza nazionale abbiamo per la sorte delle 185 dipendenti, lavoratrici con un'età media tale da far presumere che, qualora dovessero perdere il posto di lavoro, faticherebbero molto a trovare un'altra collocazione, soprattutto in Piemonte.

Approfitto dell'occasione per chiedere alcuni chiarimenti, perché noi parlamentari di quella regione vogliamo capire cosa stia accadendo; è evidente, infatti, che non possiamo non ricondurre questa vicenda a quella ancora più ampia alla quale abbiamo dovuto assistere nelle ultime settimane, concernente l'accordo FIAT-General Motors, in ordine al quale la latitanza del Governo è letteralmente incredibile. Soltanto in un paese guidato dal centro-sinistra può accadere che si ceda la FIAT senza che vi sia un minimo intervento pubblico del Governo, che è finanche pervenuto a raccontare bugie, quando, nel mese di febbraio, il ministro dell'industria, commercio e artigianato, onorevole Letta, ha dichiarato di non sapere nulla di tale trattativa, mentre ne era stato informato da me fin dal 17 gennaio, data di pubblicazione nell'*allegato B* al resoconto

della Camera dei deputati di un'interrogazione *ad hoc*.

Abbiamo la sensazione che il Piemonte, il nord-ovest, rischi, per la latitanza del Governo, di diventare terra di nessuno dal punto di vista dell'occupazione.

Lei, onorevole sottosegretario, ci ha detto quel che sostanzialmente era già scritto nell'interrogazione che abbiamo presentato. Siamo venuti a conoscenza di una stranezza, perché se un imprenditore produce motori e, comunque, si interessa della parte meccanica, difficilmente acquista uno stabilimento tessile che, per le caratteristiche particolarissime di tale lavorazione, presenta tipologie costruttive completamente diverse, tant'è vero che vi è l'incognita di lavori edilizi iniziati, non eseguiti, sospesi; non si comprenderebbe la stoltezza di un imprenditore che, anziché comprare una delle decine di magazzini, purtroppo vuoti e dismessi presenti nell'area cuneese e, comunque, piemontese, acquisterebbe uno stabilimento inidoneo, con tutti i problemi occupazionali che presenta (mi riferisco alle 185 lavoratrici), con linee di produzione nel settore dell'abbigliamento, per trasformarlo in qualcosa di profondamente, strutturalmente e sostanzialmente diverso.

Noi abbiamo, invece, la sensazione — rafforzata dal fatto che lei ci ha anche in questa sede confermato — che l'azienda sia stata ceduta (e non si può affermare, onorevole sottosegretario, che sia stata ceduta parzialmente, perché quando si cede il 51 per cento vuol dire che l'azienda è stata effettivamente ceduta, senza avverbi!) ad un signore tedesco, che abita in Svizzera, persona fisica, che non ha ancora espresso la propria volontà, che non ha ancora detto che cosa intenda fare, con un programma di riconversione che — da quello che si è compreso, per quanto da lei detto pudicamente — è sostanzialmente bloccato. Ci troviamo di fronte, quindi, ad una situazione rispetto alla quale non so se questo tipo di risposta possa consentire alle 185 lavoratrici di Racconigi e alle loro famiglie di prendere sonno tranquillamente alla sera quando si interrogano se il giorno suc-

cessivo potranno avere o meno la possibilità di entrare nello stabilimento e eventualmente per quanto tempo ancora potranno continuare a farlo. Ricordo, tra l'altro, che la cassa integrazione sta per finire!

Di fronte a tutto ciò, sappiamo che il padrone è un signore tedesco residente in Svizzera, che nessuno ha mai visto, che nessuno sa chi e che cosa rappresenti e che non ha mai detto cosa intenda fare!

Credo che il Governo di centrosinistra dovrebbe comprendere che vi è una imprenditoria costituita da « pescecani » che utilizza gli strumenti, le agevolazioni e le facilitazioni delle normative che riguardano la riconversione per mettere in atto operazioni che abbiamo già visto in Piemonte e ad Ivrea con l'ingegner De Benedetti e con tutti coloro che hanno sciaguratamente prodotto soltanto povertà e disastri sociali in tutta la regione! Sotto questo profilo, la sua risposta mi pare deludente e insoddisfacente, così come sull'argomento mi pare deludente e insoddisfacente l'intera attività portata avanti dal ministro Salvi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

***(Interventi per alcuni comuni della provincia pavese colpiti dal nubifragio del settembre 1999)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Losurdo n. 3-04268 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. In relazione alla questione posta dall'onorevole Losurdo, sono in grado di dare una risposta rapidissima: su proposta della regione Lombardia, in data 7 febbraio ultimo scorso, il Ministero ha emesso il decreto di declaratoria, che è stato successivamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio di quest'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Losurdo ha facoltà di replicare.

STEFANO LOSURDO. Mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto per i ritardi che, pur sembrando brevi, in effetti, in una situazione di crisi generale dell'agricoltura italiana, hanno posto in condizioni di estrema difficoltà gli agricoltori.

In ogni caso, prendiamo atto che la declaratoria è avvenuta.

***(Iniziativa per limitare la durata del fermo biologico per la pesca nel mare Ionio)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fino n. 3-04344 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Come l'onorevole Fino certamente saprà, il periodo di interruzione tecnica della pesca viene determinato per ciascun anno dalla commissione consultiva centrale della pesca marittima. A questa commissione partecipano anche i rappresentanti delle associazioni di categoria, i quali in quella sede si fanno portatori dei problemi e delle istanze che provengono dalle varie marinerie.

Fatta tale premessa, vorrei ricordare che le modalità di attuazione delle interruzioni tecniche dell'attività di pesca già prevedono due periodi differenti di fermo: il primo riguarda il settore tirrenico-ionico; il secondo riguarda il settore adriatico.

Credo sia opportuno ricordare che ulteriori differenziazioni, in ragione di esigenze diverse delle singole marinerie, non possono che tener conto della *ratio* dello strumento stesso che consiste nella necessità di ridurre lo sforzo di pesca proprio per consentire il ripopolamento delle risorse ittiche; quelle ulteriori diffe-

renziamenti sono quindi demandate alla valutazione della commissione alla quale ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Fino ha facoltà di replicare.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta per una serie di motivazioni che cercherò di esporle.

Il fermo biologico della pesca non è sicuramente contrastato da nessuno, tantomeno dalla marineria di Schiavonea del comune di Corigliano Calabro che — lo voglio ricordare — è la flottiglia più numerosa della Calabria (e del Mezzogiorno, dopo quella di Manfredonia). Vi è invece una contestazione. Infatti, è stato richiesto (mi risulta dall'associazione di categoria) alla commissione consultiva centrale di tenere conto delle differenze di ordine biologico e marino fra la zona del mare Ionio interessata e il Tirreno. Evidentemente, la commissione consultiva centrale ha tenuto conto di indicazioni fornite da alcune associazioni di categoria, ma ha ritenuto di non poter o non dover tenere conto di altre considerazioni che pure erano state fatte in quella sede.

Vi è poi una ulteriore motivazione che indubbiamente mi lascia insoddisfatto, onorevole sottosegretario. Infatti, fornendo risposta ad una mia interrogazione in Commissione il 6 ottobre 1999 che affrontava lo stesso tema, lei elencò le differenti date previste (che ora ha rammentato) e ricordò la corresponsione del minimo garantito a chiunque fosse interessato alla pesca (credo che su questo tema altri colleghi concorderanno con me), cioè la corresponsione di un indennizzo per il fermo biologico. In quella sede, ricordò anche che sarebbe stato garantito questo minimo agli imbarcati e agli armatori, però alla data odierna non mi risulta siano state corrisposte le indennità relative al 1999.

Allora, onorevole sottosegretario, vi è il problema di quel territorio che abbiamo affrontato non più di qualche giorno fa in



aula in riferimento alla produzione tipica agrumicola di clementine rispetto al quale, a mio giudizio, il Governo è risultato assente, come ho denunciato in quest'aula. Vi è il problema della pesca, dei marinai che tutte le notti si alzano, stanno sul mare, lavorano, sudano, corrono pericolo per la loro vita e poi, così, senza una motivazione specifica (perché, lo voglio ribadire, non si contesta il fermo biologico, ma, per ragioni tecniche, il periodo del fermo) il fatto che in quella zona un periodo precedente di sospensione sia addirittura più favorevole per il ripopolamento marino e per la salvaguardia della fauna e della flora non viene tenuto in considerazione. Perché non viene tenuto in considerazione? Perché, lei mi dice, non è possibile provvedere ad una ulteriore suddivisione. La suddivisione è stata fatta tra il Tirreno e l'Adriatico. Nel Tirreno è stato ricompreso anche lo Ionio, senza tenere conto della differenza, a volte anche sostanziale, che imponeva e impone l'individuazione di un diverso periodo per il fermo biologico. Per questi motivi, non posso che confermare l'insoddisfazione, oltre che mia anche di un intero territorio, per la risposta ricevuta, che non tiene conto delle reali esigenze del territorio medesimo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

**(Erogazione dei fondi stanziati per il fermo bellico della pesca nell'Adriatico)**

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Scaltritti n. 3-05091 e Marinacci n. 3-05467 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 7*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, le capitanerie di porto,

che sono incaricate dell'istruttoria relativa all'erogazione dei fondi connessi al fermo bellico, hanno fatto pervenire al Ministero i dati relativi alle imbarcazioni e agli equipaggi che, una volta esaminati, sono stati poi trasmessi al Ministero del tesoro per la liquidazione. È infatti opportuno ricordare che, trattandosi di un cofinanziamento di carattere comunitario, la procedura, a differenza di quanto accade per il fermo biologico ordinario, prevede necessariamente la liquidazione attraverso il fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie.

Il ritardo nei pagamenti è dovuto ad un numero molto elevato di domande (siamo oltre le 20 mila) ed anche al numero di errori contenuti nelle dichiarazioni. Allo stato attuale, comunque, sono stati trasmessi al Ministero del tesoro 9.753 mandati relativamente al primo periodo (14 maggio-15 luglio), dei quali 2.497 per gli armatori o i proprietari e 7.256 per gli equipaggi, per un totale di circa 2.326 natanti (bisogna tenere conto del fatto che alcune imbarcazioni sono in comproprietà). Per quanto concerne il secondo periodo, dal 16 luglio al 31 agosto, sono stati già trasmessi 1.068 mandati, 243 per i proprietari e 825 per gli equipaggi. Nei prossimi giorni, inoltre, sarà trasmessa la liquidazione relativa al completamento del secondo periodo, considerato che la procedura potrà essere più rapida, poiché sono stati già memorizzati tutti i dati. Per accelerare l'erogazione dei premi, abbiamo sollecitato il Ministero del tesoro, invitando gli uffici preposti ad accordare la massima priorità alla liquidazione delle istanze in trattazione.

Nel merito delle altre iniziative a sostegno del settore che sono richiamate nelle interrogazioni, l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche prevede misure specifiche dirette ad attenuare gli effetti dell'aumento del costo del gasolio per il comparto della pesca. Il provvedimento prevede uno stanziamento di 26,5 miliardi per il riconoscimento, a partire dal 1°

gennaio 2000 e per tutto l'anno, di un credito d'imposta mensile nella misura di lire 50 per ogni litro di gasolio utilizzato per l'attività dalle imprese che esercitano la pesca professionale e verrà quanto prima emanato il decreto attuativo di concerto con i Ministeri delle finanze e del tesoro.

Fra le ipotesi di lavoro del Governo, vi è inoltre la possibilità della revisione del metodo di calcolo dell'IRAP per il settore della pesca e, parimenti, sono all'esame degli uffici tecnici le proposte relative all'estensione a tutto il settore dei benefici previdenziali ed assistenziali oggi limitati alla pesca oceanica e mediterranea.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole Scaltritti, vorrei rivolgermi agli studenti e agli insegnanti che assistono alla seduta per precisare che, se l'aula appare vuota nel corso del dibattito che si svolge tra interroganti e rappresentanti del Governo, non è un segno di negligenza da parte dei deputati. Si tratta, infatti, di un dialogo che riguarda materie specifiche, anche se di carattere generale, che si svolge, nell'ambito del sindacato ispettivo, tra gli interroganti e il Governo. Siccome talvolta si fa retorica sul fatto che l'aula è vuota, ci tenevo a precisare che tale situazione non è determinata da un difetto del Parlamento, ma dalla natura del dibattito che si sta svolgendo. Mi scusi, onorevole Scaltritti, ma credo sia bene che, se gli studenti vengono in visita alla Camera per imparare qualcosa, conoscano anche le condizioni nelle quali si svolge il nostro lavoro.

L'onorevole Scaltritti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-05091.

**GIANLUIGI SCALTRITTI.** Signor Presidente, quanto lei dice è giusto.

Onorevole sottosegretario Borroni, non posso essere assolutamente d'accordo con la sua esposizione perché credo manchi la volontà politica per affrontare i problemi del settore. È necessario cercare soluzioni che non siano *a posteriori*, ma preventive; il caso del fermo bellico, in questo senso, è emblematico. Il Governo avrebbe dovuto

porre attenzione alla prevenzione e alla sicurezza dei pescatori, mentre, come ha affermato poc'anzi l'onorevole Fino, non è nemmeno sensibile alla gestione delle risorse, che dovrebbero essere mirate alle singole specie di pesce per zone e tempi diversi. Da parte del Governo, quindi, vi è una carenza manifesta perché non vengono affrontati i problemi del settore e mi riferisco anche alle competenze della ricerca scientifica.

Per quanto riguarda le indennità del fermo bellico, vi sono marinerie, quali quelle di Giulianova e Martinsicuro, che non hanno ancora visto l'ombra di un indennizzo, a quasi un anno di distanza dagli accadimenti che hanno causato i fermi bellici. Gli armatori hanno scoperti bancari, hanno contratto debiti e devono pagare tassi passivi per poter saldare i fornitori; con il fermo obbligato di più di tre mesi, a causa degli episodi avvenuti nell'Adriatico, si sono create distorsioni anche nella filiera commerciale. Vi è stata, infatti, una rilevante importazione di pesce e le ripercussioni sul mercato sono evidenti; non solo, gli equipaggi sono senza stipendio e ciò ha colpito soprattutto un ceto sociale di cui si parla tanto, ma che poi viene trascurato, senza alcuna presa di coscienza.

Perché è accaduto tutto ciò? Per mancanza di prevenzione da parte del Governo. Innanzitutto, vi è stato un atteggiamento poco trasparente; il *Gazzettino* riporta oggi la notizia che l'esplosione a bordo de *Il Profeta* era l'avviso che qualcosa non andava in Adriatico e vi sono sospetti che i rischi conseguenti al deposito di bombe inesplose in Adriatico fossero ben conosciuti dalla NATO. Quando accadde questo episodio, il Governo era disinformato oppure ha cercato di minimizzare e nascondere gli eventi? Ciò è molto grave perché riguarda la sicurezza di coloro che svolgono un lavoro usurante e ad elevato rischio in mare.

Vi è, inoltre, una mancanza di prevenzione organizzativa e — come lei, signor sottosegretario, ha affermato — si sapeva che in questo caso si trattava di un intervento straordinario che richiedeva il

cofinanziamento della Comunità europea, ma non è stato fatto nulla. L'iter non era più: Ministero per le politiche agricole e forestali-Banca d'Italia, ma Ministero per le politiche agricole e forestali-Ministero del tesoro-BNL e, quindi, l'operatore ittico. Si sarebbe dovuto prevedere che ci si sarebbe trovati di fronte ad un enorme numero di pratiche e avrebbe dovuto essere rafforzato il numero dei funzionari dell'IGRUE perché potessero adempiervi. Vi è, invece, una burocrazia ottusa che viene mantenuta e sulla quale non si interviene; il Governo non ha fatto nulla, e le conseguenze si sono viste.

Qual è la causa del raddoppio delle pratiche? Proprio l'indecisione alla quale facevo riferimento; infatti, se non fossero stati fatti due decreti, ma un unico decreto, prevedendo i tempi di recupero degli ordigni, quanto meno per tranquillizzare la categoria e rendere il mare più sicuro, le pratiche non sarebbero raddoppiate. In questo modo si sono quadruplicate le azioni burocratiche del Governo rispetto agli operatori.

Signor sottosegretario, per quanto riguarda le altre questioni da lei citate, quale quella del gasolio, siamo veramente al ridicolo: quello del gasolio è il costo principale per l'impresa di pesca, che per alcuni sistemi di traino incide per oltre il 50 per cento dei costi gestionali. Voi date 50 lire: prima si riconosce che la differenza tra l'Italia e gli altri paesi dell'Unione europea è di 127 lire e poi vengono date 50 lire; mi deve spiegare dove verranno prese le altre 77 lire, soprattutto da parte di un'impresa di pesca in cui la remunerazione dell'equipaggio è «alla parte». Ciò significa che i costi di gestione diminuiscono la remunerazione dell'equipaggio stesso e, quindi, si colpiscono direttamente i lavoratori.

Inoltre, le risorse necessarie vengono prese all'interno del settore stesso; non si cercano risorse nuove per alimentare il settore, ma si sottraggono risorse al fondo per il credito peschereccio: questa è veramente una vergogna! Si tratta di un settore che è già sottofinanziato, sottodimensionato, in cui non si realizzano

investimenti per la modernizzazione, per aumentare la spinta imprenditoriale, e ad esso si sottraggono risorse per tamponare una situazione che doveva essere prevenuta: è un atteggiamento veramente grave.

L'iniziativa relativa all'IRAP poi, caro senatore Borroni, è veramente una cosa ridicola, poiché in questo settore per ogni impresa essa incide per meno di due milioni l'anno. Ciò significa che ciò non servirà neanche a pagare la decima parte dei costi che le imprese hanno dovuto sostenere all'improvviso per gli oneri finanziari dovuti agli scoperti bancari necessari per affrontare tutte le difficoltà che ho già citato.

Per quanto riguarda la legge n. 30 del 1998, una proposta di modifica presentata da Forza Italia è ferma da tre anni in Commissione e sarebbe il caso che essa venisse approvata in sede legislativa, come avremmo potuto fare già da tre anni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marinacci ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-05467.

**NICANDRO MARINACCI.** Signor Presidente, prima di tutto vorrei ringraziarla per l'accortezza che ha avuto nei confronti degli alunni che erano presenti in tribuna, ma vorrei anche denunciare che in un sistema maggioritario l'assenteismo non è dovuto ai deputati dell'opposizione, ma a quelli della maggioranza, perché questi ultimi devono avere i numeri e non noi. Invece, da quello scranno il Presidente spesso denuncia che i deputati sono assenteisti.

Fatta questa dovuta precisazione, che avremo modo di riprendere oggi pomeriggio, passo all'interrogazione in discussione. Il collega Scaltritti si è dichiarato insoddisfatto per la risposta del Governo ed io lo sono ancora di più, per un solo motivo: si parla tanto di decentramento di poteri, ma poi, quando si deve fare clientelismo rispetto alla gente che in questa nazione lavora ed è produttiva,

tutto viene di nuovo accentrato nei Ministeri. Le capitanerie di porto stavano lavorando veramente bene ed invece, ad un certo punto, il Ministero ha sottratto la competenza alle capitanerie, con il fallimentare risultato a cui stiamo assistendo. Sono dispiaciuto, perché il senatore Borroni, che rispetto, spesso ha portato in quest'aula buone notizie, mentre quella che ci ha dato oggi, al contrario, vede ancora uno stato di prostrazione dei nostri pescatori, non solo dell'Adriatico, ma di tutta la nazione italiana.

Mi chiedo se non convenga ai nostri pescatori del bacino Adriatico-Mediterraneo andare dall'altro lato, ottenere una licenza di pesca albanese, montenegrina, maghrebina o di un altro paese e poi venire a vendere il pesce in Italia. Infatti, riceviamo ordini di non fermare i clandestini, ma di fermare gli italiani; riceviamo ordini di non toccare gli extracomunitari clandestini, e non profughi; riceviamo tanti ordini per salvaguardare questa gente, che avrà i suoi diritti, ma se li deve conquistare con le leggi di uno Stato democratico, invece stiamo mettendo sotto i piedi una categoria, quella dei pescatori del bacino Adriatico-Mediterraneo, che è composta da gente che non è mai venuta a chiedere niente al Governo e lavora a proprio rischio e pericolo, con trabaccoli ormai sempre più traballanti, perché il piano per la pesca non prevede interventi da parecchi anni.

Cosa dire poi dei ritardi, delle nove mila domande trasmesse, di quelle inevase?

Un Governo che si rispetti, senatore Borroni, di fronte ad eventi calamitosi e non previsti come la guerra, risponde con celerità e non attraverso pratiche burocratiche senza fine. Quando nel marzo scorso scoppiò la guerra nel Kosovo, fin dai primi giorni il Governo sapeva che venivano scaricate nell'Adriatico tonnellate di bombe ed è per questo che aveva l'obbligo di avvertire i pescatori, i quali peraltro già trovavano nelle loro reti le bombe. Il Governo doveva intervenire subito e non aspettare che arrivassero le richieste dalle varie capitanerie di porto e

dagli stessi pescatori sulle cui barche sono imbarcati — la mia è una denuncia, anche se voi lo sapete già — numerosi extracomunitari, a tutto svantaggio degli italiani, che avrebbero il sacrosanto diritto di lavorare sul suolo italiano. Voi però continuate a rispondere con pratiche burocratiche e con chiacchiere sui giornali attraverso le quali vi vantate di aver fatto questo e quello. Alle parole però non corrispondono i fatti.

Tutto ciò che viene fatto in quest'aula in materia di agricoltura e zootecnia lascia il tempo che trova perché l'aula è diventata il luogo dove si parla e non dove si producono leggi. Vale la pena di ricordare una mozione in tema di agricoltura votata sabato 18 dicembre 1998 alle ore 22,35, che era molto importante per il settore della produzione e della lavorazione del pomodoro e che rappresentava l'unico modo per portare le aziende nel meridione e per sottrarle al potere malavitoso delle industrie contro cui lottavate quando eravate all'opposizione.

Oggi mi sembra che abbiate dimenticato le vostre lotte, per cui devo pensare che o siete collusi con questa gente oppure avete dimenticato che eravate una forza di popolo, ovvero facevate queste dichiarazioni per assumere il Governo e poi dimenticarvi di tutto.

Senatore Borroni, pensavo che lei fosse un sottosegretario che portava fortuna, nel senso che lei ha sempre risposto in maniera precisa alle nostre interrogazioni, mentre oggi si è arrampicato sugli specchi. Meno male che manca un anno al termine della legislatura, così romperemo quegli specchi portandovi definitivamente all'opposizione!

**PRESIDENTE.** Dovremmo ora passare all'interrogazione Muzio n. 3-05325 ma, per impegni inerenti al suo ufficio, il rappresentante del Governo arriverà con qualche minuto di ritardo.

Considerata l'importanza dell'argomento trattato nel documento ispettivo, sospendo la seduta in attesa che giunga il rappresentante del Governo.

**La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,30.**

***(Realizzazione di una discarica per rifiuti urbani solidi presso l'ex cava di Gavonata nel comune di Cassine - Alessandria)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Muzio n. 3-05325 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 8*).

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SEVERINO LAVAGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, colleghi, rispondo all'interrogazione con la quale l'onorevole Muzio pone all'attenzione del Parlamento il problema della realizzazione della discarica a Gavonata di Cassine in provincia di Alessandria e chiede chiarimenti in ordine all'intervento delle forze dell'ordine nei confronti dei proprietari dei fondi interessati. Desidero, innanzitutto, premettere che il progetto di realizzazione dell'impianto di smaltimento per ceneri, sovvalli e residui di lavorazione di rifiuti solidi urbani, elaborato per conto del consorzio tra i 27 comuni dell'acquese, che rappresentano circa 42 mila abitanti, è stato a suo tempo approvato dagli organi competenti e costituisce parte integrante della pianificazione provinciale in materia di smaltimento rifiuti, adottata in conformità alle linee approvate dal Ministero dell'ambiente e dalla regione Piemonte. I ricorsi presentati dai proprietari dei fondi limitrofi, dagli esponenti del « comitato per il no alla discarica » e dallo stesso comune di Cassine avverso l'approvazione del citato progetto sono stati respinti dal Consiglio di Stato.

Tengo a sottolineare che l'alto consesso si è avvalso, per tale decisione, anche di una perizia affidata a tecnici nominati dal Ministero dell'ambiente per accertare la compatibilità dell'area con l'impianto da realizzare. I contrasti insorti tra il consorzio smaltimento rifiuti dell'acquese, proprietario del terreno individuato per la

realizzazione dell'impianto, e i 49 proprietari dei fondi vicini, titolari della strada consorziale di accesso, hanno impedito di arrivare ad un accordo per consentire il transito sulla strada dei mezzi delle imprese incaricate della realizzazione della discarica.

Pertanto, su istanza del consorzio acque-smaltimento rifiuti, la regione Piemonte, il 15 dicembre 1999, emetteva un provvedimento di occupazione d'urgenza della strada d'accesso, con scadenza 15 marzo. Tale provvedimento veniva impugnato dai legali dei proprietari della strada davanti al TAR del Piemonte che, tuttavia, respingeva la richiesta di sospensione cautelare dell'atto. Pertanto, i legali e i tecnici del consorzio acque-smaltimento rifiuti accedevano alla strada e redigevano i verbali di immissione in possesso dell'immobile. Tale procedura veniva tenacemente contestata dai proprietari dei fondi, che continuavano a tenere abbassata la sbarra di accesso alla strada consortile. Le tensioni già esistenti si acuivano ulteriormente, in presenza della notizia dell'approvazione di un progetto di legge regionale per l'istituzione, nella stessa località, di un parco; tale approvazione è stata, comunque, rinviata. Il legale dei proprietari della strada, inoltre, depositava il 6 marzo scorso al tribunale di Alessandria un ricorso di urgenza a tutela del possesso della strada e dei fondi adiacenti, la cui ulteriore data di discussione, iniziata nell'udienza del 24 marzo, deve essere ancora definita.

Nell'imminenza della scadenza del provvedimento regionale di occupazione, i sindaci dei comuni facenti parte del consorzio acquese, il commissario straordinario del comune di Cassine, che fa parte del consorzio, l'assessore all'ambiente dell'amministrazione provinciale di Alessandria ed alcuni parlamentari chiedevano un incontro con il prefetto.

Nel corso della riunione, tenutasi il 13 marzo scorso, i sindaci richiedevano l'intervento delle forze di polizia per evitare eventuali problemi di ordine pubblico. La richiesta veniva approvata anche dagli altri intervenuti alla riunione, per i pos-

sibili effetti negativi che la mancata realizzazione dell'opera avrebbe potuto determinare su un bacino di utenza di 432 mila abitanti circa. Pertanto, dopo ulteriori tentativi di mediazione anche da parte del commissario straordinario, venivano predisposti per la mattinata del 15 marzo scorso idonei servizi di ordine, di sicurezza e vigilanza per garantire lo svolgimento delle operazioni tecniche indispensabili per completare l'occupazione di urgenza della strada di accesso.

Le operazioni si sono svolte regolarmente nella mattinata del 15 marzo. Dagli accertamenti appositamente esperiti risulta infatti che l'intervento della forza pubblica, presente con sessantotto uomini, è stato improntato a grande cautela e moderazione ed ha evitato il verificarsi di incidenti. Nel corso dell'operazione una sola manifestante ha riportato lievissime contusioni, mentre un'anziana donna presente sul posto già prima dell'intervento delle forze dell'ordine ha accusato un malore. Sulla base delle direttive vigenti in materia di ordine pubblico, l'operato del prefetto di Alessandria e dei responsabili delle forze dell'ordine è stato improntato ad una valutazione oggettiva delle circostanze.

Non ha poi ragion d'essere la preoccupazione manifestata dall'interrogante in merito al rischio della mancata distribuzione dei certificati elettorali, tenendo presente che si tratta di atti obbligatori nei quali i sindaci non agiscono come esponenti delle autonomie locali, ma come ufficiali di Governo, nei confronti dei quali vale la potestà surrogatoria del Governo centrale. Assicuro comunque all'interrogante che tale rischio è al momento inesistente.

Un'ultima considerazione riguarda gli aspetti strettamente giuridici legati allo smaltimento dei rifiuti. Si tratta di questione delicatissima che, come è noto al Parlamento, genera comunque contrasti, che alle volte divengono veri e propri conflitti tra i diversi interessi. Da un lato vi è l'esigenza di salvaguardare l'equilibrio ambientale mediante la realizzazione di discariche, indispensa-

bili per risolvere il problema dei rifiuti, dall'altro vi è l'esigenza altrettanto fondamentale di non danneggiare altri beni e diritti, come nel caso specifico l'area di produzione del vino. Un problema del genere non può che essere risolto con la collaborazione dei soggetti interessati e in questa direzione si muove l'autorità provinciale di Governo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Muzio ha facoltà di replicare.

**ANGELO MUZIO.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario perché l'interrogazione presentata il 16 marzo scorso ha avuto oggi risposta da parte del Governo. La risposta fornita, tuttavia, non esaurisce i motivi che mi hanno spinto a sottoporre, tramite l'attività di sindacato ispettivo della Camera dei deputati, questa interrogazione al Governo. Non posso certo dichiarare la mia soddisfazione per le risposte che sono state fornite: risposte che non rispondono, anzi quasi distruggono dai problemi esistenti in quel territorio e che rappresentano un elemento di conflitto. Addirittura, quelle risposte, se rimangono nello stato attuale, rischiano di creare ulteriori conflitti.

Ho comunicato delle associazioni agricole e della Confederazione italiana degli agricoltori che parlano di un'area in cui si producono due vini a denominazione di origine controllata e garantita. Come riconosce lo stesso Ministero, nelle scorse settimane era in corso l'approvazione di una legge la quale prevedeva che su quello specifico sito in cui deve essere costruita la discarica la regione Piemonte realizzasse qualcosa di ben diverso. Molti dei consiglieri regionali avevano infatti presentato proposte di legge al consiglio regionale per l'attivazione del parco del Bosco delle sorti, vicino a quei vigneti. Il Ministero dell'ambiente ha dichiarato che questa attività di conferimento di sovalli e di ceneri — non stiamo parlando di una discarica di rifiuti tossicologici o urbani — può essere considerata compatibile, perché l'impatto am-

bientale è medio-alto, e che devono essere osservate alcune prescrizioni di smaltimento che, a tutt'oggi, non sono conosciute. Lo stesso Ministero dell'ambiente afferma che « potrebbero essere, inoltre, concordate con i proprietari forme di indennizzo compensative del disagio e di un accertato minor valore dei fondi e dei redditi, seppure ciò non sia previsto dalle norme ».

Abbiamo inoltre una dichiarazione del Ministero dell'interno in cui si afferma che i contadini, gli abitanti di quelle zone ed i proprietari di quei fondi, che vivono grazie al lavoro che vi si svolge, nell'ambito di un'agricoltura garantita e tutelata, erano fermi davanti alla sbarra e non consentivano la presa di possesso. Riuscite ad immaginare cosa abbiano potuto fare una trentina di proprietari di fondi di fronte a 180 tra poliziotti e carabinieri? Inoltre, visto che le norme prevedono che la presa di possesso debba essere fatta obbligatoriamente in contraddittorio, è possibile che questi proprietari non abbiano visto consumarsi il contraddittorio? Come è possibile pensare che si sarebbero potuti palesare, prima dell'intervento del 15 marzo scorso, gli effetti negativi che sono stati scongiurati? Gli effetti negativi non sono stati scongiurati, perché la prefettura aveva l'onere di garantire che non scaturissero effetti negativi in base ad una valutazione obiettiva che non vi è stata.

Infatti, di fronte alla posizione assunta dal Ministero dell'ambiente, di fronte alle notizie giornalistiche che riportano la notizia delle forze dell'ordine diffidate per il blocco di Gavonata — stiamo parlando dei carabinieri, della polizia e della prefettura di Alessandria —, di fronte alla richiesta del sindaco leghista di Acqui Terme relativa alla sostituzione del prefetto nel caso in cui non fosse stata attuata la presa di possesso della discarica ed a sindaci che minacciano lo sciopero elettorale attuato non consegnando i certificati elettorali ai loro cittadini, qual è la presa di posizione non del Governo, ma delle autorità presenti sul territorio, vale a dire del commissario di Cassine e del

prefetto di Alessandria? Cosa vuole dire « valutazione oggettiva delle circostanze »? Per noi queste sono le circostanze oggettive che avrebbero dovuto impegnare la prefettura a dare risposte diverse.

È stata fatta una campagna sul pagamento della tassa dei rifiuti che turba l'ordine pubblico. Infatti, dal punto di vista scientifico, una discarica per sovralli e ceneri è diversa da un altro tipo di discarica.

Ma cosa si è fatto in questa realtà? Da una parte, si è acquisita una discarica al costo di 350 milioni, quando la perizia attesta che il terreno vale 20 milioni (e credo che qualcuno debba rispondere a questo interrogativo); dall'altra, non è stato ancora costruito il biodistruttore anaerobico che dovrebbe conferire le ceneri. Capite, allora, che è difficile essere soddisfatti della presa di posizione della prefettura.

Chiedo, quindi, che a ciò debba seguire un atto del Governo che vada al di là di quanto è stato oggi risposto da un suo rappresentante; esso deve tentare di rispondere a quella valutazione oggettiva che lei, sottosegretario, prima richiamava — ed io sono disponibile a crederle — e deve dare un contributo fattivo affinché da parte degli organi di Governo vi sia un controllo effettivo della situazione. Si deve impedire che intervengano ulteriori atti giuridicamente validi sulla presa di possesso di quel terreno, di quei vigneti e di quella strada perché siamo di fronte ad una situazione allarmante non solo per quelle zone, ma per le conseguenze che potrebbero discendere da tale presa di possesso.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Muzio. Ho consentito che lei procedesse un po' oltre il tempo a sua disposizione, perché ha avuto la pazienza di aspettare. Vi era, inoltre, anche necessità di completare il concetto.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 15.**

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Danieli, Montecchi, Scalia e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori.**

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, volevo sottoporre alla sua cortesia la necessità — perché ritengo che siamo in presenza di una necessità — di far venire in quest'aula il Presidente del Consiglio dei ministri per chiarire tutta la vicenda legata al rapporto del presidente — o dell'ex presidente — del Coker dei carabinieri. Avvertiamo questa necessità soprattutto dopo l'esposizione resa ieri dal ministro della difesa presso l'altro ramo del Parlamento, che ha accresciuto dubbi e perplessità. Questa esposizione, lungi dal chiarire la situazione, ha reso la vicenda più complessa e complicata ed ha sollevato interrogativi, che peraltro ritroviamo continuamente formulati sulla stampa. Se si ritiene che la questione debba essere chiusa come la vicenda Pappalardo, ci si sbaglia di grosso. Vi sono richiami forti a connivenze e coperture, che lambiscono il Governo, ma soprattutto che coinvolgono direttamente il Presidente del Consiglio dei ministri.

Non si tratta né di un problema di ordinaria amministrazione né di un incidente che può essere chiuso e ritengo che l'Assemblea di Montecitorio abbia tutto il diritto di ricevere dal Presidente del Consiglio dei ministri i dovuti chiarimenti. Ci troviamo di fronte ad una situazione molto preoccupante ed è per questo che chiedo l'intervento della Presidenza della Camera affinché si dia luogo a questo dibattito.

So — e concludo — che la seduta di giovedì sarà dedicata allo svolgimento di interpellanze urgenti, ma non è questo il modo di procedere, perché non si tratta di un fatto che deve essere oggetto di sindacato ispettivo, nell'ambito del quale un sottosegretario viene a ripetere quanto il ministro Mattarella ha già detto ieri nell'aula di palazzo Madama, con la successiva replica degli interpellanti. Ritengo vi sia qualcosa di più da fare e non c'è dubbio che, se vogliamo assicurare la centralità, la dignità ed il decoro del Parlamento, vi devono essere un impegno ed una capacità diversi da parte dell'Assemblea di Montecitorio di capire ciò che è avvenuto e sta avvenendo.

Avevamo già trattato varie questioni in sede di discussione del provvedimento di riordino dell'Arma dei carabinieri e delle forze di polizia ed oggi ci troviamo nuovamente di fronte ad alcuni problemi. Ritengo pertanto debbano esservi da parte nostra una capacità e degli interventi diversi, nonché una sensibilità al riguardo da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, mi farò senz'altro carico di riferire al Presidente della Camera che lei ha segnalato questo problema e certo non mancheranno gli opportuni incontri preliminari affinché quanto da lei richiesto possa avvenire. La ringrazio comunque per la sua sollecitazione.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



CESARE RIZZI. Signor Presidente, a parte il polverone che si è avuto su questa vicenda, sarebbe bene capire cosa sia successo, ma non come è avvenuto ieri al Senato, dove il ministro della difesa ha esposto in aula la sua versione. In parole povere, il documento non è a conoscenza di nessuno, non si sa cosa vi sia scritto. Vorrei chiedere al Presidente, pertanto, qualora il ministro o il Presidente del Consiglio venissero a riferire alla Camera, di dotare i deputati di tale documento per consentire loro di sapere di cosa si parli, altrimenti bisognerebbe limitarsi ad intervenire sulla base di ciò che è stato scritto sui giornali. Siccome si tratta di una faccenda piuttosto delicata, sarebbe opportuno disporre dell'indicato documento (*Applausi del deputato Delmastro Delle Vedove*).

PRESIDENTE. Credo anch'io che per deliberare bisogna conoscere. So che vi sarà un dibattito in Commissione; se, come riferirò al Presidente Violante sulla base della richiesta del collega Tassone, sarà necessaria o soltanto opportuna una discussione in aula, sarà bene che essa sia corredata della necessaria documentazione. Comunque, la ringrazio molto del suo intervento.

**Trasferimento in sede legislativa  
della proposta di legge n. 6885.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 4531 — Senatori Antonino CARUSO ed altri: « Disposizioni inerenti all'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali previste dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1996, n. 675 » (*approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (6885).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 6885.

(*È approvata*).

**Discussione di un documento in materia  
di insindacabilità ai sensi dell'articolo  
68, primo comma, della Costituzione  
(ore 15,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Pezzoli, pendente presso il tribunale di Padova, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-*quater*, n. 127).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Pezzoli). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Pezzoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione — Doc. IV-*quater*, n. 127)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 127.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carmelo Carrara.

CARMELO CARRARA, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Pez-

zoli, indagato dinanzi al tribunale di Padova per il reato di diffamazione col mezzo della stampa.

Il reato contestato al deputato Pezzoli consiste nella pubblicazione di alcune sue dichiarazioni, apparse nell'ambito dell'articolo dal titolo « Un comune da commissariare », a firma di Francesco Gilioli, apparso sul quotidiano *La Nuova Venezia* del 7 luglio 1998. Nel contesto di tale articolo, il deputato avrebbe offeso, come recita testualmente il capo di imputazione, « la reputazione di Sergio Zanetti, affermando che lo stesso era 'il collettore tra l'amministrazione e gli interessi occulti legati alla mafia' » e riferendosi, altresì, falsamente, con tale asserzione a quanto avrebbero profferito al riguardo gli assessori del comune di Portogruaro Andrea Martella e Antonio Bertoncello. Va detto che all'epoca Sergio Zanetti era capogruppo dei DS al comune di Portogruaro.

L'articolo in questione traeva spunto dalla richiesta dell'onorevole Pezzoli di commissariare il comune di Portogruaro in relazione ad una vicenda che interessò la politica e gli organi di stampa e che riguardava la « Perfosfati ». La richiesta di commissariamento era contenuta tra l'altro in un'interrogazione parlamentare rivolta ai ministri dell'interno e di giustizia, che il deputato Pezzoli aveva illustrato in una conferenza stampa a Portogruaro. È sicuramente utile riportare testualmente, per una migliore intelligibilità della vicenda, il complesso delle frasi attribuite all'onorevole Pezzoli nel corpo dell'articolo in questione: « è la stessa amministrazione ad affermare che ci sono interessi malavitosi, di stampo mafioso, che vogliono vincolare le scelte su quell'area. Se gli amministratori fanno queste affermazioni significa che sono in possesso di elementi certi per denunciare una presenza mafiosa a Portogruaro. A questo punto il commissariamento è inevitabile: non c'è la serenità per poter amministrare interessi socio-economici così importanti (...) Bertoncello e Martella denunciano apertamente che il collettore tra l'amministrazione e gli interessi occulti legati alla mafia sia il capogruppo Sergio Zanetti.

Posso capire che il consiglio comunale non sia la sede per lanciare certe accuse però esistono tutto una serie di strumenti nei confronti dell'autorità giudiziaria per sollevare il problema e far sì che si faccia luce sull'intera vicenda ».

Va altresì detto, per completezza, che nel corpo dello stesso articolo figurava una replica del deputato locale dei Democratici di sinistra, onorevole Basso, e che, in un articolo pubblicato a fianco, era pubblicata anche una replica del sindaco.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 29 marzo 2000. È effettivamente risultato alla Giunta che in data 8 luglio 1998 l'onorevole Pezzoli aveva presentato una interrogazione al ministro di grazia e giustizia con la quale paventava il rischio di infiltrazioni mafiose nel comune di Portogruaro, con riferimento a « una grossa operazione » di speculazione « edilizia relativa all'area della ex Perfosfati ». L'interrogazione traeva spunto dall'« incendio di natura dolosa delle autovetture private appartenenti a due rappresentanti politici di sinistra Andrea Martella ed Antonio Bertoncello del comune di Portogruaro, che si sono dichiarati vittime di 'attentati di tipo mafioso' per aver denunciato gli interessi legati a non meglio definiti gruppi di affari » e riferiva altresì che « le accuse di "connivenza mafiosa" vengono lanciate reciprocamente tra esponenti della stessa coalizione che guida la città di Portogruaro ».

L'opinione prevalente nell'ambito della Giunta è stata nel senso che le frasi proferite dall'onorevole Pezzoli costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione sia dell'opinione pubblica di Portogruaro sia nel dibattito politico-parlamentare locale e nazionale; tant'è vero che, alla stessa data, quel dibattito che si svolse nell'aula comunale di Portogruaro vide anche la presenza del Governo, che partecipava con il sottosegretario Vigneri.

È apparsa inoltre evidente — conformemente ai parametri enunciati in più occasioni dalla Corte costituzionale — la

connessione, anzi l'identificabilità, delle frasi riportate nell'articolo con quelle che erano contenute nella interrogazione che era stata presentata dal Pezzoli.

La Giunta inoltre non rileva assolutamente il fatto che l'interrogazione sia stata effettivamente presentata il giorno successivo alla pubblicazione dell'articolo, poiché l'articolo stesso faceva esplicito riferimento ad un atto tipico, qual è l'interrogazione, che sarebbe stata presentata il giorno dopo, ma la relativa conferenza stampa aveva enucleato, condensato e riportato frasi che devono considerarsi parte del procedimento *in fieri* relativo all'elaborazione e alla presentazione dell'interrogazione parlamentare.

Per questi motivi, la Giunta ha deliberato, a maggioranza, di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

**VALTER BIELLI.** Signor Presidente, colleghi, vorrei chiedere al relatore, anche per informare l'Assemblea di tutto ciò che riguarda la vicenda in esame, se sulla base degli atti che abbiamo avuto a disposizione in sede di Giunta corrisponda al vero il fatto che il Bertoncello e il Martella hanno denunciato queste cose; infatti, ci troviamo di fronte ad una questione molto pesante e molto grave, poiché si afferma che due personaggi hanno detto che un altro soggetto sarebbe stato il collettore tra l'amministrazione e gli interessi occulti legati alla mafia. E si fa il nome.

Ovviamente, non possiamo chiamare il Bertoncello e il Martella in questa sede, non essendo parlamentari. Quale documentazione abbiamo sulle affermazioni di queste due persone? Mi sembra che questa sia una richiesta legittima su cui il relatore ci potrebbe dire qualcosa di più. Inoltre, nella relazione si dice che sulla questione dovremmo avere anche la replica del deputato locale onorevole Basso,

nonché una lettera del sindaco. Visto che si ricordano questi due elementi, vorrei sapere che cosa dicano la replica di Basso e la lettera del sindaco. Questi elementi a me sembrano decisivi e per altri sono importanti per poter affrontare questa questione avendo cognizione di tutte le questioni in campo.

Vi è un'ultima questione. Noi facciamo riferimento, credo giustamente, agli atti parlamentari per evidenziare l'esistenza di un rapporto stretto tra le prerogative e la funzione del parlamentare e gli atti parlamentari conseguenti. Credo che le sentenze della Corte ci abbiano richiamato a questa impostazione nel senso che ci deve essere una identità tra le due questioni.

Personalmente, anche se non abbiamo sempre avuto opinioni simili sulla questione, ritengo che dire che dopo la conferenza stampa e dopo la pubblicazione degli articoli è stato presentato un atto parlamentare di contenuto analogo, il che induce a sostenere che vi sarebbe una sorta di identificazione tra le due cose, sia un po' fuorviante dal momento che un atto parlamentare può sempre essere predisposto dopo. Da questo punto di vista potrebbe coprire atti di un certo tipo, ma poiché si dice che era a ridosso della conferenza stampa, mi pare che da questo punto di vista si trovasse all'interno di un certo contesto: vi è però una questione su cui invito a riflettere i colleghi parlamentari. Gli atti parlamentari che noi presentiamo devono passare al vaglio dell'Assemblea, ma, se si tiene una conferenza stampa nella quale vengono esposte determinate idee prima che le stesse siano passate al vaglio dell'Assemblea, che atto parlamentare è? Ritengo pertanto che far riferimento a queste questioni ci porti fuori dagli orientamenti che la Corte costituzionale ha assunto in materia.

Collegati, su questi orientamenti invito tutti a riflettere perché noi potremmo anche far finta di godere di prerogative che vanno salvaguardate e perciò potremmo ribadire la nostra autonomia. Anche se questa, comunque, mi sembra una questione legittima, questo continuo conflitto di attribuzioni, il fatto che ormai

ogni procura si sente legittimata ad intervenire e il fatto che noi perdiamo queste cause perché la questione vera è che le stiamo perdendo (mi pare che nell'ultimo mese ne abbiamo perse quattro) dove ci possono portare? Credo sia indubbio che noi dobbiamo salvaguardare il ruolo del parlamentare e le sue prerogative, ma per farlo abbiamo il dovere di tenere conto degli orientamenti della Corte perché un conflitto continuo alla fine rischierebbe di vederci perdenti e rischierebbe di non tutelare il parlamentare.

Non lo tutela, perché il fatto che venga sollevato continuamente conflitto di attribuzioni e che ci ritroviamo, come è capitato con molte sentenze, fra i perdenti, alla fine rischia di produrre per noi il risultato opposto a quello per cui ci battiamo, cioè la salvaguardia delle nostre prerogative.

Per tali ragioni, chiederei al relatore di rispondere all'osservazione che ho fatto e mi riservo di esprimere il mio voto sulla base delle sue considerazioni.

**PRESIDENTE.** Chiedo al relatore se intenda fornire le spiegazioni richieste: penso sia utile per tutti coloro che devono deliberare.

**CARMELO CARRARA, Relatore.** Signor Presidente, la Giunta ha deliberato dopo aver preso visione di tutta la documentazione messa a sua disposizione...

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Carrara; pregherei i colleghi di interrompere il loro conversare. La decisione da assumere riguarda un collega: io ho l'abitudine di rendermi conto di quello che avviene, non so se gli altri avvertano la stessa esigenza.

Prego, onorevole Carrara.

**CARMELO CARRARA, Relatore.** La Giunta, dicevo, ha sottoposto a vaglio critico tutti gli elementi ed i documenti messi a sua disposizione, per poter decidere serenamente sulla base di valutazioni sufficienti ed adeguate. Nel corpo della

relazione, quindi, abbiamo voluto recuperare le frasi degli articoli, nella stessa pagina del quotidiano, contenenti la replica del deputato locale dei democratici di sinistra, onorevole Basso, e del sindaco; abbiamo dunque traslato nella parte motivata della relazione i due incisi per dare maggior significato al fatto che siamo in presenza di un contesto decisamente politico, non soltanto per considerazioni di ordine logistico, dato che si fa riferimento ad un'aula consiliare, ma anche perché il dibattito riguardava due gravi fatti intimidatori nei confronti di soggetti politici appartenenti alla sinistra, dagli stessi definiti di stampo mafioso. Questa, quindi, è la prima notazione.

La seconda considerazione è che non vi è riferimento diretto da parte dei politici Martella e Bertinello alla persona dello Zanetti, quale collettore di determinati interessi: essi hanno lamentato pubblicamente determinati fatti, che sono stati presi come riferimento in quel dibattito politico e che sono stati anche oggetto di articoli di stampa nei giorni precedenti, poiché la vicenda si snoda nell'ambito politico di Portogruaro, ma non soltanto di Portogruaro, per diversi giorni. Gli attentati a danno degli amministratori sono stati consumati, infatti, in un contesto temporale diverso, ma sono certamente avvinti in un unico disegno criminoso. In questo contesto politico, presero la parola deputati appartenenti allo schieramento non soltanto di centro-destra, ma anche di centro-sinistra.

Mi domando, poi, a che titolo, nello stesso contesto, a quel dibattito parteciparono gli onorevoli Pezzoli e Basso, nonché il sottosegretario Vigneri. Infine, abbiamo già detto perché la Giunta abbia ritenuto a maggioranza che, nel caso di specie, vi sia non soltanto connessione ma addirittura corrispondenza fra le frasi riportate nell'articolo e quelle contenute nell'interrogazione; l'onorevole Bielli, però, rilancia ancora una volta un'altra problematica, che a mio avviso non è ben posta. Egli collega l'applicabilità del principio dell'esenzione dalla pena (perché di questo, in buona sostanza, si tratta), di cui

all'articolo 68 della Costituzione, alla dichiarazione di ammissibilità da parte della Presidenza di un atto tipico, qual è l'interrogazione parlamentare.

La Giunta ha ritenuto più volte che non è la tipicità dell'atto del parlamentare, quindi, come spesso capita, l'atto di sindacato ispettivo, a dare l'*imprimatur*, il crisma della parlamentarietà rispetto al singolo atto o comportamento da parte del parlamentare, ma il fatto che si tratti di un'attività che egli compie in aula, in Commissione, in Giunta, ma anche *extra moenia* purché riconducibile, appunto, alla sua funzione di parlamentare. In questa occasione, quindi, ha ritenuto che il vaglio della Presidenza della Camera in ordine a un'interrogazione presentata non rileva ai fini dell'operatività di cui all'articolo 68. Tale obiezione è stata recuperata nell'occasione che riguarda l'onorevole Pezzoli, ma, nel caso di specie essa non opera perché, ripeto, non è la Presidenza della Camera che caratterizza l'atto, l'ufficio del parlamentare, ma perché qui siamo nell'ambito di un iter procedimentale si snoda nel tempo e viene sicuramente accorpato nell'arco di 24-48 ore, che è perfettamente coniugabile per i fatti di cui al procedimento e per i fatti i quali la Giunta ha ritenuto che siamo nel novero di operatività di cui all'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

**FILIPPO MANCUSO.** Signor Presidente, l'interessante interlocuzione dell'onorevole Bielli mi pone nel dovere di chiarire, se possibile anche a lui, un concetto del quale egli ha fatto un punto centrale della sua argomentazione. Mi riferisco al problema della collocazione temporale dell'atto incriminato rispetto a quello parlamentare. Egli parrebbe intendere che questa correlazione o identificazione fra i due possa sussistere solo quando l'atto parlamentare preceda quello giuridico-penale.

Tale ragionamento può essere giustificabile solo non tenendo conto dell'assoluta negatività delle implicazioni che il suo accoglimento comporterebbe. Nel caso ipotizzato di dichiarazioni posteriori all'atto incriminabile, ciò vorrebbe dire che, da quel momento in poi, il parlamentare su quella data materia è dimidiato, vale a dire che non è più coperto dalle prerogative della propria immunità. Si tratta di un sovvertimento totale attraverso una limitazione soggettiva di un potere statale. Ciò non è possibile, è qualcosa che va contro la finalità di tutela che lei giustamente invoca nei confronti del Parlamento e che dobbiamo invocare sia in sede di conflitto di attribuzione da parte della Corte sia in sede di dichiarazione di ammissibilità da parte della magistratura.

Signor Presidente, con piena responsabilità, al pari dell'onorevole Bielli, che ci dice quante siano e quanto dolorose appaiano le questioni sollevate e accolte, egli afferma — io direi dichiarate ammissibili — dalla Corte, vorrei contribuire con un dato di esperienza relativo a una vicenda che, in questi giorni, si sta consumando a Roma. Mi riferisco al giudizio penale nei confronti di un parlamentare appartenente a quest'Assemblea: consueto sollevamento della questione di costituzionalità davanti al giudice dell'udienza preliminare; il parlamentare deposita documenti dai quali si realizza il concetto che egli, attraverso quella serie di frasi incriminate, non ha fatto altro che sviluppare la propria posizione politico-parlamentare. Ebbene, ciò accade in una certa data; però, due mesi prima di questo deposito e della relativa discussione in aula, sottolineo due mesi prima, il giudice dell'udienza preliminare solleva il problema di costituzionalità, non avendo ancora letto gli atti né ascoltato la discussione, dalla quale si sarebbe dovuta ricavare la connessione, nonché prima ancora che in aula si concludesse, in modo formale, la questione, sollecitata però da un'istanza della parte civile, rappresentata dal solito Caselli. Contro questi abusi si sente lei, onorevole Bielli, di sollevare lo stesso accorato rimprovero che suscita l'altra

faccia del problema? Si sente o no di rimproverare alla sensibilità della Corte costituzionale di non aver avvertito durante quattro anni che la propria composizione era irregolare perché uno dei giudici non aveva e non ha i requisiti per essere nominato?

Allora, un po' di passione in tutto, ma molto ragionamento e molta discrezione nel valutare situazioni soggettive che poi finiscono per essere messe in mano più che a giudici a veri persecutori.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

**VALENTINO MANZONI.** Signor Presidente, il collega Bielli ha posto due questioni. In ordine alla prima il relatore ha dato una risposta del tutto tranquillizzante: esiste il fatto riportato in conferenza stampa dall'onorevole Pezzoli.

In ordine alla seconda questione intendo svolgere alcune considerazioni. Signor Presidente, non andrei per il sottile, nel senso che non starei a sottilizzare se quanto detto dall'onorevole Pezzoli nel corso della conferenza stampa si configuri o meno come proiezione all'esterno di giudizi espressi in aula o in atti tipici dell'attività di sindacato ispettivo.

Onorevoli colleghi, se dovessimo seguire il criterio restrittivo di interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione, nel senso che è necessaria la corrispondenza tra comportamento tenuto dal parlamentare *intra moenia* e comportamento tenuto *extra moenia*, daremmo un colpo mortale sia all'articolo 68, sia all'articolo 21 della Costituzione, i quali insieme riconoscono al parlamentare un diritto di critica ampio e incondizionato.

In altri termini, onorevoli colleghi, se seguissimo questo criterio restrittivo, non potremmo più svolgere attività politica, ovvero la nostra funzione di parlamentari risulterebbe gravemente compressa e limitata, senza dire che, nel caso di specie, come giustamente ha posto in evidenza il relatore, le cose dette dall'onorevole Pezzoli nel corso della conferenza stampa sono del tutto identiche a quelle contenute

nell'interrogazione da lui presentata il giorno dopo. Pertanto, la conferenza stampa deve considerarsi — riporto testualmente le parole del relatore — « parte del procedimento *in fieri* relativo all'elaborazione e alla presentazione » dell'atto di sindacato ispettivo.

Ma ciò che rileva qui, onorevoli colleghi, al di là delle condivisibili argomentazioni adottate dal relatore, è che non può revocarsi in dubbio che nell'occasione l'onorevole Pezzoli abbia espresso valutazioni politiche, prendendo lo spunto da fatti realmente accaduti, come l'incendio doloso delle autovetture di due consiglieri comunali di Portogruaro, i quali — badate bene —, come risulta, in conseguenza di quell'incendio si erano dichiarati vittime di attentati di tipo mafioso per aver denunciato il groviglio di interessi concentrati nell'area della ex Perfosfati.

Abbiamo saputo oggi — lo ha detto il relatore — che della questione si è molto discusso nell'opinione pubblica di Portogruaro, così come se ne è discusso in consiglio comunale, con la presenza di due parlamentari e persino di un rappresentante del Governo.

La questione pertanto, come ho detto, è stata al centro del dibattito dell'opinione pubblica di Portogruaro, nel quale si inseriscono le considerazioni espresse dall'onorevole Pezzoli.

A mio avviso ricorrono le due condizioni richieste per l'applicazione delle esimenti di cui all'articolo 68 e, cioè, una situazione politica di cui si è discusso ampiamente a Portogruaro ed un giudizio, anch'esso politico, espresso dall'onorevole Pezzoli in relazione a quella situazione. Non si può dunque mettere in dubbio la bontà delle conclusioni a cui è pervenuta la Giunta nell'esame del caso in questione. Pertanto voterò conformemente alla proposta del relatore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto  
- Doc. IV-quater, n. 127)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli, al quale ricordo che il tempo a disposizione di ciascun gruppo è di cinque minuti, che è comprensivo sia della discussione sia delle dichiarazioni di voto. Io sono più comprensivo e le concedo di parlare per due minuti. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Mi è sufficiente un minuto. Il mio precedente intervento era volto a raccogliere gli elementi necessari per esprimere il voto. Sono state espresse varie argomentazioni, alcune delle quali però non mi hanno convinto.

Detto questo, vorrei che nella relazione venisse precisato il fatto che Sergio Zannetti non appartiene al gruppo dei DS, in quanto esponente del partito repubblicano; non vi è, dunque, alcun rapporto con quel gruppo politico.

Quindi mi asterrò sulle conclusioni a cui è pervenuto il relatore perché, rispetto ad alcune problematiche che avevo posto all'Assemblea, mi sembra che le argomentazioni espresse dai colleghi Mancuso e Manzoni non abbiano sciolto i dubbi. Le ragioni della nostra astensione sono analoghe a quelle già espresse in precedenza: vogliamo infatti evidenziare il lavoro svolto dalla Giunta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 127)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 127 concernono opinioni espresse dall'onorevole Pezzoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai

sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 15,39).**

PRESIDENTE. Avverto che dovendosi procedere fra breve alla votazione finale mediante procedimento elettronico del disegno di legge di conversione n. 6848, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,40 è ripresa alle 16,05.**

**Votazione finale del disegno di legge: S. 4457 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario (approvato dal Senato) (6848).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario.

Ricordo che nella seduta del 30 marzo scorso è mancato il numero legale nella votazione finale del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 6848)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6848.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 4457 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario » *(approvato dal Senato)* (6848):

Presenti .....	365
Votanti .....	245
Astenuti .....	120
Maggioranza .....	123
Hanno votato sì ....	197
Hanno votato no ...	48

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

MARIO BORGHEZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, vorrei dichiarare il mio voto contrario, in quanto la mia tessera per partecipare al voto non era stata ancora abilitata.

PRESIDENTE. Ne prendiano atto, onorevole Borghezio.

Prendo atto, altresì, che non ha funzionato il dispositivo di voto degli onorevoli Saraca, Boccia, Francesca Izzo, Mussi, Burlando e Manzini.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il dispositivo di voto della mia postazione ha funzionato perfettamente, ma ho chiesto la parola perché ho notato che nel tabellone di fronte a me il quinto settore non dava alcun segno di vita, mentre vi erano colleghi che, in quel settore, stavano votando. Non vorrei che ciò avesse prodotto ripercussioni sull'esito della votazione; co-

munque, per la regolarità dei nostri lavori, sarebbe il caso di verificare se vi sia qualcosa che non funziona.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, i voti sono stati regolarmente registrati.

NICOLA BONO. Come fa a dirlo? Mancando tutto il quinto settore, non è detto che il voto sia...

PRESIDENTE. Onorevole Bono, non avrei alcuna difficoltà a disporre che la votazione sia ripetuta, tuttavia, vorrei darle una notizia utile per la sua parte: il tabellone di destra ha funzionato, mentre non ha funzionato bene quello di sinistra *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

NICOLA BONO. La destra funziona, la sinistra no!

PRESIDENTE. Ogni tanto, funziona la destra. Lo dice anche il Vangelo: non sappia la destra quello che fa la sinistra *(Applausi — Si ride)*.

Mi dicono gli addetti ai lavori che vi sarà una modifica della situazione per ripristinare — diciamo così — la *par condicio*.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4473 — Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2000, n. 21, recante proroga del regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli (approvato dal Senato) (6871) (ore 16,09).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2000, n. 21, recante proroga del regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del Governo, avendovi il relatore rinunciato.



**(Esame degli articoli - A.C. 6871)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 15 febbraio 2000, n. 21, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 6871 sezione 1*).

Avverto che l'articolo aggiuntivo presentato è riferito agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 6871 sezione 2*).

Avverto, altresì, che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, l'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 1.01, che è diretto a modificare la tabella contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (Disciplina dell'IVA), inserendo una lettera aggiuntiva recante un elenco di beni e di servizi da assoggettare, a regime, all'aliquota del 10 per cento.

Il decreto-legge n. 21 del 2000, invece, riguarda solamente la proroga per l'anno 2000 del regime speciale dell'IVA per i produttori agricoli, quindi le modifiche proposte sarebbero estranee alla natura del provvedimento.

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno - A.C. 6871)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6871 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/6871/1.

Vi sono poi tre ordini del giorno, Dozzo n. 9/6871/2, Scarpa Bonazza Buora n. 9/6871/3 e de Ghislanzoni Cardoli n. 9/6871/4, tutti riferiti alla possibilità di prorogare ulteriormente il regime di cui già si propone la proroga con il decreto-legge. Sulla stessa linea si muove l'ordine del giorno Repetto n. 9/6871/7, che al Governo appare più corretto degli altri, perché invita « a verificare, nelle competenti sedi dell'Unione europea, la possibilità di un'ulteriore proroga del regime speciale dell'IVA agricola per l'anno 2001 ». Il Governo riterrebbe quindi di accogliere questo ordine del giorno e di respingere gli altri vertenti sulla stessa materia.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Conte n. 9/6871/5, mentre accoglie l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/6871/6.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, non ho capito se il mio ordine del giorno sia stato accolto o meno dal Governo e, se non è stato accolto, per quali motivazioni.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, vuole fornire i chiarimenti richiesti dall'onorevole Dozzo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accoglie, tra i vari ordini del giorno relativi alla questione dell'ulteriore proroga, quello a prima firma Repetto. L'ordine del giorno Dozzo n. 9/6871/2 può essere, al massimo, accolto come raccomandazione, in quanto non fa riferimento al problema, con il quale invece l'Italia — come sappiamo — deve confrontarsi, della compatibilità con la disciplina dell'Unione europea.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/6871/1, accolto dal Governo, insistono per la sua votazione?

ANTONIO PEPE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6871/2?

Dov'è il collega Dozzo?

GIANPAOLO DOZZO. Mi scusi, Presidente, mi ero allontanato dal mio posto per munirmi del testo degli ultimi due ordini del giorno presentati, che poco fa non erano disponibili.

PRESIDENTE. Si tratta solo di munirsene in tempo...

GIANPAOLO DOZZO. Ma Presidente, non erano ancora in distribuzione!

PRESIDENTE. Il mio non era un rimprovero, ma soltanto una considerazione in ordine alle modalità di svolgimento dei lavori.

Prego, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, ho analizzato l'ordine del giorno Repetto n. 9/6871/7, che specifica le tre questioni che costituiscono oggetto del mio ordine del giorno n. 9/6871/2. Non capisco la necessità della specificazione di verificare in sede di Unione europea la possibilità di un'ulteriore proroga del regime IVA fino al 2001. Vorrei ricordare al sottosegretario che la nuova normativa è stata introdotta con la finanziaria per il 2000: conosciamo bene le conseguenze di questa normativa perché il regime introdotto non va incontro ai produttori.

Non siamo soddisfatti del fatto che il nostro ordine del giorno sia stato accolto come raccomandazione, perché siamo convinti, signor sottosegretario, che, fra un paio di mesi o almeno a fine anno, verrà presentato un provvedimento di proroga concernente il regime dell'IVA. Infatti, sappiamo benissimo che nella situazione attuale tale normativa non è applicabile.

Pertanto, non è tanto il vincolo di una verifica a livello di Unione europea a

caratterizzare l'applicazione dell'IVA nel settore agricolo, perché si tratta di una norma approvata da questo Parlamento che ha poco a che fare con l'Unione europea visto che quest'ultima, per quanto riguarda determinati aspetti, lascia liberi di decidere gli Stati nazionali.

Non capisco, pertanto, perché il Governo accolga il mio ordine del giorno solo come raccomandazione e, quindi, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Dozzo n. 9/6871/2, accolto dal Governo come raccomandazione.

*(Segue la votazione).*

ROBERTO ALBONI. Verifica!

PRESIDENTE. Poiché vi è incertezza sull'esito della votazione, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È respinto).*

La Camera ha respinto con 61 voti di differenza.

Onorevole Scarpa Bonazza Buora, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6871/3, non accolto dal Governo?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, ho appreso dal sottosegretario per le finanze che il nostro ordine del giorno n. 9/6871/3 e l'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli n. 9/6871/4 non sono stati accolti dal Governo. Saremmo grati al sottosegretario se volesse usarci la cortesia di spiegarci i motivi.

Come il collega Dozzo, anch'io non vorrei che, fra qualche tempo, dovessero

essere presentati nuovi decreti per ripristinare una situazione che sia accettabile dopo la confusione che avrete creato.

Abbiamo ascoltato ieri il presidente della Commissione finanze, onorevole Benvenuto, richiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità di non fare i Pierini o i primi della classe, dal momento che in gran parte dei paesi comunitari esiste, per il settore agricolo, un regime speciale. Voi, da mesi, state sbandierando l'utilità del fantomatico tavolo verde di concertazione con le parti dell'agricoltura e mi sembra che, ancora una volta, ve ne infischiate altamente di quanto viene richiesto dalla Coldiretti, dalla Confagricoltura e dalla CIA — vale a dire da tutto il mondo agricolo — che sono sicuramente d'accordo sulla proroga per tutto il 2001 e, possibilmente, per tutto il 2002 del regime speciale IVA in agricoltura.

La vostra scelta, la vostra determinazione è opposta a quanto chiedono le organizzazioni e il mondo agricolo: lo avete detto adesso in maniera sommessamente. Vorrei che spiegaste quali siano effettivamente i motivi che conducono, ancora una volta, il Governo D'Alema a fare esattamente il contrario di quello che chiede il mondo agricolo. Assumetevi le vostre responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Onorevole de Ghislanzoni Cardoli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6871/4?

GIACOMO DE GHISLANZONI CARDOLI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Noto che l'ordine del giorno Scarpa Bonazza Buora n. 9/6871/3 ha come termine il 2001, mentre l'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli 9/6871/4 reca il termine del 2002. Credo pertanto sia necessario mettere in votazione prima quello che reca il termine più lontano.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELIO VITO. A nome del gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli n. 9/6871/4, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	345
Votanti .....	344
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì ....	154
Hanno votato no ...	190

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ERNESTO STAJANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ERNESTO STAJANO. Vorrei precisare che il dispositivo della mia postazione elettronica non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Scarpa Bonazza Buora n. 9/6871/3, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	334
Votanti .....	326
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	164
Hanno votato sì ....	138
Hanno votato no ...	188

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Conte, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6871/5 ?

GIANFRANCO CONTE. Insisto, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, insistiamo per la votazione di questo ordine del giorno. Abbiamo firmato anche l'ordine del giorno Repetto n. 9/6871/7 perché riprendeva in parte alcune considerazioni del collega Dozzo, non integralmente, ma limitatamente ad alcuni punti fondamentali. Abbiamo anche chiesto che l'ordine del giorno Dozzo n. 9/6871/2 fosse posto in votazione perché ne condividevamo il contenuto.

In relazione al mio all'ordine del giorno n. 9/6871/5, siamo invece molto preoccupati il fatto che la copertura finanziaria, in ragione di questa estensione del regime speciale anche all'anno 2000, sia realizzata attraverso un decreto-legge che inciderà sul sistema delle accise e che implicherà, quindi, una riduzione delle agevolazioni a favore degli utilizzatori del carburante agricolo.

Siamo perplessi perché il Governo si era impegnato, attraverso l'articolo 2, comma 126, della legge n. 662, ad intervenire con un primo decreto del Ministero delle politiche agricole che avrebbe dovuto essere emanato, come di fatto è avvenuto, entro il 29 febbraio 2000, e con un secondo decreto del Ministero delle finanze che, alla data del 22 marzo scorso, non aveva ancora provveduto a stabilire le condizioni per ottenere abbuoni o crediti in relazione al consumo per ettaro dei carburanti agricoli.

Siamo preoccupati del fatto che il ministro chieda, come al solito, mano libera. In sede di esame della legge finanziaria egli si era impegnato ad adottare questo decreto entro il 29 febbraio. Per la verità, anche questo provvedimento corregge alcuni errori che erano stati compiuti nella scorsa finanziaria e credo che

altri ne saranno adottati, in considerazione della necessità di prorogare questo regime ben oltre il 2001.

Invitiamo pertanto il ministro a tenere conto degli impegni assunti per l'emanazione di quel decreto entro il 29 febbraio. Il fatto che esso non sia stato adottato induce ad essere sospettosi in ordine a quanto vorrà fare poi il ministro in tema di accise sui carburanti. Abbiamo proposto pertanto una nuova e diversa copertura in relazione all'agevolazione prevista dall'articolo 1 ed insistiamo per la votazione di questa diversa copertura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Conte n. 9/6871/5, non accolto dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	318
Votanti .....	317
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì ....	134
Hanno votato no ..	183.

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Repetto n. 9/6871/7, che condivido pienamente e avendo sottoscritto, dopo il presidente Benvenuto, l'ordine del giorno n. 9/6871/6, ringrazio il presidente Benvenuto che lo ha formulato e gli altri colleghi della Commissione finanze che lo hanno sottoscritto. Sono altresì soddisfatto che il Governo lo abbia accolto. In questo modo si cerca infatti di sanare una difficoltà di applicazione non del decreto-legge, ma del decreto del Ministero per le politiche agricole e forestali, nonché di

prevedere la sperequazione che si sarebbe verificata rispetto alle zone di montagna. Esprimo questa soddisfazione per l'accoglimento dell'ordine del giorno anche a nome dei colleghi Olivieri, Detomas, Schmid del Trentino, nonché a nome dei colleghi della Südtiroler Volkspartei dell'Alto Adige-Südtirol.

GIOVANNI BRUNALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, debbo portare a conoscenza dell'Assemblea che il presidente Benvenuto non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6871/6 accolto dal Governo. Ciò non impedisce però ai colleghi di intervenire per spiegare quale sia la loro opinione rispetto a questo ordine del giorno.

MARCO BOATO. Infatti ne ho preso atto con soddisfazione.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Brunale.

GIOVANNI BRUNALE. Presidente, intervengo solo per chiederle di aggiungere cortesemente la mia firma all'ordine del giorno Repetto n. 9/6871/7.

PRESIDENTE. Sta bene.

FRANCESCO FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI. Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Benvenuto n. 9/6871/6.

PRESIDENTE. Sta bene.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Presidente, anch'io aggiungo la mia firma all'ordine del giorno Benvenuto n. 9/6871/6.

PRESIDENTE. Sta bene. È un tripudio: l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/6871/6 non verrà posto in votazione, ma ha trovato adesioni.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Repetto n. 9/6871/7 ?

ALESSANDRO REPETTO. Non insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

### ***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6871)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ciò che andava detto con riferimento alla nostra valutazione sul provvedimento in esame l'ho già detto, sostanzialmente, in occasione dell'intervento sull'ordine del giorno che abbiamo presentato.

Come ho avuto modo di dire, l'ordine del giorno Repetto n. 9/6871/7 « condensa » le questioni che rimanevano aperte, salvo una verifica sul successivo atteggiamento del ministro delle finanze. In tale ordine del giorno, praticamente sottoscritto dall'intera Commissione e, quindi, anche dai deputati della nostra parte politica, si pone l'accento sulla questione della modernizzazione della fiscalità in agricoltura e, soprattutto, sull'invarianza del gettito. Come ho detto in precedenza, questo è l'aspetto che ci preoccupa maggiormente, in considerazione del fatto che il mondo agricolo sta vivendo un periodo difficile, condizionato da provvedimenti fiscali non condivisibili; in particolare, esso paga in maniera molto forte l'incremento dei costi dell'energia e dei prodotti petroliferi.

Noi speriamo che il Ministero delle finanze possa tenere conto della necessità di mantenere l'invarianza fiscale nel settore agricolo e riteniamo che l'eventuale rinvio al 2001 sia facilmente conseguibile ed opportuno, in considerazione delle difficoltà che il mondo agricolo incontra nell'applicazione di un regime fiscale diverso da quello speciale.

Per quanto concerne la nostra posizione, le questioni politiche sono state già affrontate ampiamente dal collega Scarpa Bonazza Buora. Pertanto, pur conservando alcune perplessità, annuncio che voteremo a favore del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PEPE.** Signor Presidente, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 21 del 2000, recante la proroga del regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli. Si tratta di un atto dovuto e necessario sul quale, quindi, siamo favorevoli, anche se la proroga di un anno sarà probabilmente insufficiente. Prendiamo comunque atto con piacere che il Governo, che durante la discussione della legge finanziaria non ha voluto recepire le proposte emendative del Polo dirette a prevedere una proroga del regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli, si trova oggi a dover fare marcia indietro e a riconoscere la fondatezza delle proposte dell'opposizione. Se il Governo e la maggioranza avessero accolto allora i nostri emendamenti e le nostre richieste, minori problemi e minori preoccupazioni sarebbero ricadute sul mondo agricolo.

Ci troviamo di fronte all'ennesimo ripensamento di un esecutivo che si è accorto tardivamente che troppo grave sarebbe stato il danno per i piccoli produttori e che, in tutta fretta, cerca di salvare il salvabile. Il provvedimento è stato ripetutamente e da più parti sollecitato; in tal senso, un'apposita risoluzione

era stata presentata alla Camera e le stesse associazioni rappresentative del settore chiedevano da tempo un congruo differimento del termine di applicazione del regime ordinario IVA per porre rimedio ad una vera ingiustizia a danno degli operatori agricoli. Lo stesso preambolo del decreto-legge, peraltro, sottolinea le difficoltà operative per gli addetti al settore con riferimento agli adempimenti connessi al passaggio dal regime speciale IVA a quello ordinario. Tale situazione è l'ennesimo segno del caos legislativo che attanaglia Governo e maggioranza che, purtroppo, hanno dimenticato e trascurato il settore agricolo e gli agricoltori.

Siamo di fronte ad un provvedimento che è entrato in vigore un mese e mezzo dopo la data che segnava la fine del regime speciale e che, retroattivamente, lo ha ripristinato. A seguito dell'errata tempestica nell'emanazione del provvedimento, quindi, sarebbe stato auspicabile ed opportuno predisporre una norma transitoria, anche per verificare, come peraltro ha chiesto pure il Comitato per la legislazione, quali effetti discendano dalle disposizioni in esame per i soggetti che abbiano provveduto tempestivamente e sollecitamente a conformarsi alla disciplina della legge n. 488 del 1999, con particolare riguardo agli adempimenti contabili, e per disciplinare tali effetti. Invece, nulla vi è nel decreto!

Il provvedimento, poi, al comma 1 dell'articolo 1 abroga l'articolo 60 della legge n. 488 del 1999. Tale disposizione è invece necessaria; infatti, l'articolo stabiliva una proroga dei termini di applicazione del regime speciale per alcuni contratti; ma, in previsione e in considerazione dell'approvazione della proroga generalizzata concessa a tutti gli operatori dal comma 2, essa diventa ovviamente superflua.

Merita poi attenzione il comma 4 dell'articolo 1 nel quale viene prevista la rideterminazione delle modalità di gestione dell'agevolazione di cui al n. 5) della tabella A, allegata al testo unico approvato con decreto legislativo n. 504 del 1995; tale agevolazione consisteva

nella riduzione dell'accise sul carburante agricolo. È importante ricordare che il costo dei carburanti per l'agricoltura e la zootecnia rappresenta una variabile fondamentale per determinare i costi di produzione: un aggravio degli stessi comporterebbe un danno enorme per l'intero settore e sarebbe di ostacolo alla meccanizzazione dei processi produttivi in funzione dell'elevato consumo di carburante che tali sistemi richiedono; andrebbe perciò rivista in aumento la « maglia agevolativa ».

Peraltro un ordine del giorno da me presentato, che recava anche le firme dei colleghi Carlo Pace e Armosino, impegnava il Governo affinché, nel rideterminare le modalità di gestione delle agevolazioni predette, tenesse conto dei problemi degli agricoltori e affinché tale rideterminazione avvenisse senza provocare ulteriori adempimenti o aggravii di natura economico-burocratica a carico dei produttori agricoli.

In sede di ridefinizione delle modalità di gestione delle agevolazioni in parola, comportante la riduzione dell'accise sul carburante, sarebbe auspicabile poi anche il riordino degli obblighi e degli adempimenti connessi alla fruizione di tali benefici. In particolare, ricordo che il Governo, in sede di approvazione della legge n. 642 del 1996, si era impegnato a definire la possibilità di semplificare e rendere meno onerose le iscrizioni presso la camera di commercio, anche al fine di permettere, pure alle fasce più deboli e non iscritte, di poter usufruire delle agevolazioni sui combustibili agricoli. Il problema è purtroppo ancora aperto: i piccoli produttori, ovvero coloro i quali utilizzano l'agricoltura quasi per autoconsumo familiare, non possono godere di tale agevolazione, con un grosso danno !

La verità è che gli agricoltori sono stanchi di interventi tardivi e dell'ultimo minuto e di non poter programmare e pianificare la produzione a causa della instabilità legislativa e delle difficoltà di ordine tecnico. Il settore agricolo da troppo tempo è in crisi e soffre della mancanza di un progetto politico organico

di riforma: ciò è molto grave soprattutto in considerazione del fatto che anche nelle ultime disposizioni contenute nella legge di bilancio poco o nulla è stato previsto a sostegno dell'attività agricola. L'agricoltura, invece, dovrebbe essere il settore strategico di rilancio dell'economia delle zone non solo meridionali che dovrebbero essere oggetto di una forte politica di modernizzazione e di sostegno. L'agricoltura necessita di un progetto di sviluppo a livello nazionale e a livello comunitario, dove da molto tempo ormai la debolezza internazionale dei nostri Governi è causa di forte danno per la produzione. Occorre operare al più presto una inversione di rotta; vanno rivisti i sistemi di sostegno del reddito delle aziende agricole; vanno aumentate le facilitazioni di accesso al credito; deve essere ridotto drasticamente il costo del lavoro; occorre elaborare misure di rilancio strutturale dell'agricoltura italiana.

Particolarmente grave è la situazione per il meridione, che storicamente da anni vive di agricoltura. Ricordo, ad esempio, la grave crisi che vive il settore bieticolo meridionale a causa della debolezza del Governo a livello europeo. Decisioni comunitarie, assunte in sede di Consiglio dei ministri dell'agricoltura, hanno infatti — senza l'opposizione del nostro esecutivo — limitato l'intervento a sostegno della produzione della bietola, facendo conseguentemente abbassare il prezzo del prodotto vendibile al di sotto di una soglia di redditività. Le associazioni di categorie e le industrie di trasformazione saccarifere hanno sottoposto al ministro diversi documenti con i quali chiedono un esplicito impegno per promuovere azioni a livello europeo per garantire la tutela dei prezzi delle barbabietole onde salvare l'intero settore. Ma ad oggi non vi sono state significative prese di posizione in tal senso ! Se non si dovessero raggiungere decisioni in favore del comparto bieticolo nei prossimi mesi, la produzione meridionale rischierebbe di scomparire o, comunque, di ridursi drasticamente.

Il rilancio della nostra terra passa imprescindibilmente da un potenziamento del settore agricolo e da un miglioramento dell'efficienza delle nostre aziende.

Le aziende dovrebbero trovare nello Stato e nel Governo un interlocutore e un amico e non un socio occulto che preleva dagli utili una parte determinante del reddito senza fornire servizi adeguati.

Questo provvedimento a favore del quale Alleanza nazionale voterà, è — lo ripeto — un atto dovuto, un segno di giustizia, ma non basta. Aspettiamo un impegno serio, costante, programmato, pianificato con razionalità. Non possiamo disperdere ulteriormente le nostre potenzialità e vedere che gli altri paesi dell'Unione europea scendono in campo per difendere le proprie culture e le proprie tradizioni, mentre in Italia si lascia morire un settore strategico ancora vitale e produttivo. Chiediamo quindi al Governo una maggiore attenzione per il mondo agricolo e votiamo a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente per fare due considerazioni. Per quanto riguarda la prima, vorrei dire che questo decreto risponde certamente in modo positivo ad una situazione che si era determinata a seguito dell'approvazione della finanziaria nella quale si era creato un vero e proprio mostro burocratico nella gestione contabile e fiscale delle aziende agricole italiane. Allora furono presentati emendamenti, anche dalla nostra parte politica, per cercare di ottenere questa proroga del regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli. Allora fu negata, ma oggi c'è un minimo pentimento rispetto ad una normativa che viene applicata in modo troppo confuso nel settore fiscale e che determina poi nella fattispecie alcuni gravi disagi ai produttori agricoli.

Noi prendiamo atto del ravvedimento del Governo e dichiariamo il voto favo-

revole su un provvedimento che rappresenta un accoglimento parziale delle richieste delle associazioni agricole. Noi ritenevamo e riteniamo che sarebbe stato meglio concedere una proroga più ampia per consentire al Governo di promuovere la normazione secondaria al fine di garantire un quadro di certezza negli aspetti fiscali della gestione delle nostre aziende agricole. Così non è stato, ma speriamo che nel tempo concesso dalla proroga contenuta in questo provvedimento il Governo sarà in grado di provvedere agli adempimenti di sua spettanza.

Signor Presidente, la seconda questione che vorrei sollevare anche in relazione alla presenza del ministro delle finanze Visco e del ministro delle politiche agricole e forestali De Castro, attiene ad un aspetto che ho già sollevato in sede di esame della legge finanziaria.

La Commissione agricoltura della Camera aveva proceduto ad un'indagine sui costi in agricoltura che aveva rilevato che il nostro paese impone alle aziende agricole, ad esempio nel settore irriguo, costi particolarmente alti rispetto alla media europea. L'emendamento che è stato dichiarato estraneo per materia che mi riservo di ripresentare in sede di esame del collegato fiscale, signor ministro, prevedeva di considerare questi maggiori costi sopportati dalle aziende agricole per l'energia elettrica per i pozzi a fini irrigui. Infatti, questo costo dell'energia, se non trova una sua adeguata riduzione (almeno per quanto attiene all'IVA che viene applicata), indubbiamente grava in modo molto forte e crea un differenziale troppo alto.

Nel prendere atto della decisione della Presidenza sull'ultroneità dell'articolo aggiuntivo rispetto al provvedimento in esame, ribadisco ai due ministri che il problema è molto grave: in molte parti del paese, non sono state costruite dighe e gli agricoltori hanno dovuto scavare pozzi sui terreni agricoli, abbassando così ulteriormente le falde acquifere. I costi per avere disponibilità di acqua, inoltre, sono così aumentati. Ritengo, quindi, che il problema debba essere tenuto presente dal



Governo, in particolare dai ministri dell'agricoltura e delle finanze, affinché si giunga ad un'adequata soluzione e si assicuri almeno l'omogeneità dei costi anche in questo settore.

Ribadisco, infine, la necessità di una maggiore attenzione e tempestività per quanto riguarda tutta la normativa fiscale per il settore, poiché certamente arrivando in ritardo non aumentiamo la credibilità del Parlamento e del Governo. Concludo, signor Presidente, dichiarando il voto favorevole del CDU sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

**DOMENICO IZZO.** Signor Presidente, signor ministro delle finanze, il provvedimento in esame ha sicuramente luci ed ombre...

**PRESIDENTE.** Pregherei i colleghi che non fanno parte del Governo di consentire ai rappresentanti del Governo di ascoltare; non si fanno le interviste qui in aula!

Prego, onorevole Izzo.

**DOMENICO IZZO.** Il provvedimento alla nostra attenzione, dicevo, ha sicuramente luci ed ombre: l'aspetto certamente positivo, ancorché probabilmente insufficiente, è la proroga del regime speciale dell'IVA ancora per un anno.

Vorrei far rilevare, però, che la copertura finanziaria del provvedimento in esame viene realizzata utilizzando le economie finanziarie ottenute nell'erogazione del beneficio di cui al n. 5 della tabella A allegata al testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relativo ai carburanti in agricoltura. Tale scelta di copertura, signor ministro, contraddice l'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 173 del 1998, in cui si prevede che il ministro delle finanze riduca l'accisa sui carburanti agricoli in misura pari ai risparmi di spesa realizzati a causa delle disposizioni vigenti. Vi è poi

un altro aspetto che ci preoccupa, rispetto al quale non abbiamo inteso presentare proposte emendative, rendendoci conto che l'accoglimento di un eventuale emendamento avrebbe impedito la conversione del decreto-legge: faccio riferimento al comma 4 dell'articolo 1, là dove si prevede che il ministro delle finanze ridetermini le modalità di gestione dell'agevolazione sul carburante agricolo.

Signor ministro, questa agevolazione è stata ridefinita una prima volta allorché si è fatto obbligo alle imprese di iscriversi alla camera di commercio. In questo stesso decreto si fa riferimento ad un altro decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali, che stabilirà l'entità per ettaro e per ordinamento colturale del carburante agricolo agevolato da offrire alle imprese. Siamo preoccupati delle modalità di gestione di questa rideeterminazione; perché non vorremmo che fosse svantaggiosa per il mondo agricolo o, ad esempio, per le aziende assolutamente poco capitalizzate, come le imprese agricole. Non vorremmo, cioè, che si facesse un ragionamento del seguente tenore: le imprese agricole acquistano alla pompa, dopodiché, conoscendo l'entità dell'agevolazione e la quantità di carburante agevolato, si offre loro un rimborso. A tale proposito, sarei grato al ministro Visco se, prima del voto, volesse tranquillizzare il Parlamento in merito alle suddette preoccupazioni.

Signor ministro, per concludere, desidero ricordare che abbiamo finanziato il provvedimento sull'IVA con i risparmi ottenuti sul carburante, mentre sarebbe stato sicuramente più opportuno trovare un'altra copertura per finanziare la proroga del regime agevolato dell'IVA in agricoltura e restituire al mondo agricolo, sotto forma di riduzione dell'accisa, quelle economie che erano state fatte sui carburanti e che sono state pagate dal mondo agricolo.

Con questa esortazione e con la formale richiesta di ricevere dal ministro Visco una rassicurazione per quanto riguarda la rideeterminazione delle modalità di gestione, annuncio che i deputati del

gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo voteranno a favore del provvedimento in esame, con il rammarico di non aver potuto concorrere a migliorarlo. Ciò sarebbe stato auspicabile perché, a nostro avviso, il provvedimento non è esaustivo dei bisogni del mondo agricolo, ma non è stato possibile farlo a causa, ahimè, dei 60 giorni di vigenza dei decreti-legge ed anche, dispiace dirlo, della strabica determinazione dei Presidenti dei due rami del Parlamento. Come saprà, mentre al Senato il decreto-legge è stato sottoposto all'attenzione della Commissione agricoltura, alla Camera è stato sottoposto all'attenzione della Commissione finanze. Non se ne comprende il motivo e, comunque, esprimiamo il nostro voto favorevole con il rammarico, ripeto, che tutta una serie di questioni tecniche ci abbia impedito di migliorare ulteriormente il provvedimento, come sarebbe stato auspicabile ed utile nell'interesse del mondo agricolo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

**GIANPAOLO DOZZO.** Signor Presidente, oggi votiamo il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 21 e considerazioni amare ci portano ad esprimere un voto favorevole, consapevoli, tuttavia, che si sarebbe potuto fare a meno dello stesso. Da più parti, infatti, anche da parte nostra, erano stati proposti emendamenti alla finanziaria per il 2000 al fine di ottenere una proroga dei termini del regime speciale dell'IVA in agricoltura. Purtroppo, all'epoca, il Governo ha fatto orecchie da mercante e non ha voluto ascoltare le nostre considerazioni. A distanza di nemmeno tre mesi è giunto in aula con un decreto-legge volto a prorogare, appunto, i termini di questo regime speciale.

Se, come affermava qualche collega, il decreto-legge in questione è un provvedimento dovuto, noi abbiamo notevoli perplessità. Mi riferisco, innanzitutto, alla

modalità di determinazione dei consumi medi dei prodotti petroliferi e, in secondo luogo, ad un aspetto ancor più importante: la rideterminazione da parte del ministro Visco dell'accisa sui carburanti di prodotti agricoli. Signor Presidente, a tale proposito nel corso di questa legislatura — e non solo di questa — abbiamo presentato molte proposte di legge affinché vi sia una netta riduzione di tale accisa, per mettere i nostri agricoltori alla pari di quelli degli altri paesi dell'Unione europea, perché sappiamo benissimo che i produttori e gli agricoltori olandesi e tedeschi hanno maggiori agevolazioni per quanto riguarda questo prodotto e partono notevolmente avvantaggiati nei confronti dei nostri produttori.

Se non erro, la possibilità di rivedere l'accisa era stata prevista dalla legge n. 662 del 1996, quindi tre anni fa, e tale previsione con questo decreto-legge trova attuazione, ma non so se il ministro Visco, che ascolteremo fra poco, sia cosciente di ciò che si andrà a realizzare, perché con questo decreto-legge si è assistito ad una partita di giro: i soldi risparmiati per l'accisa sui carburanti sono stati trasferiti, con una partita di giro, al regime speciale dell'IVA in agricoltura. Non vi è stata, quindi, alcuna economia nel settore agricolo, ma solamente una partita di giro.

Mi auguro che il ministro Visco fornisca assicurazioni in proposito e, visto che in questi giorni sta facendo recapitare lettere a sua firma di congratulazioni per i cittadini che sono stati ligi alle norme sull'imposizione fiscale, spero che egli mandi una lettera agli agricoltori dicendo che è stata ridotta notevolmente l'accisa sui consumi agricoli.

Infine, signor Presidente, vorrei controbattere le accuse che sono state rivolte al nostro gruppo dal collega Domenico Izzo nella giornata di giovedì, quando ha imputato al nostro gruppo di fare ostruzionismo su un altro decreto-legge di proroga dei termini, affinché esso non giungesse all'esame dell'Assemblea e, quindi, non venisse convertito. Rispondiamo a queste accuse, prive di ogni senso, come avviene sempre quando si

adducono motivazioni non fondate, con la nostra presenza in aula ed anche con il nostro voto favorevole.

Ciò nonostante, abbiamo grandi perplessità ed esprimeremo un voto favorevole su questo disegno di legge di conversione esclusivamente perché siamo convinti che esso possa costituire un piccolo passo, avendo sempre sostenuto, anche attraverso un ordine del giorno che è stato respinto dalla maggioranza di questa Assemblea, la necessità di prorogare ulteriormente al 2001 il regime speciale dell'IVA in agricoltura; chiediamo, pertanto, al Governo ulteriori e veri passi nei confronti dei nostri agricoltori.

Signor Presidente, voteremo, quindi, a favore di questo disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al ministro De Castro per sottolineare che il mostro di cui parlava poco fa il collega Teresio Delfino non è stato pensato o inventato chissà dove. Il « mostro » di quel regime, su cui lei è dovuto intervenire con questo decreto-legge, come ricordano benissimo parecchi colleghi, primo fra tutti il presidente Benvenuto, è nato qui in aula per la sua assenza e per l'assenza del sottosegretario Borroni. È nato perché una questione di interesse prevalentemente agricolo è stata affidata ad un sottosegretario che non aveva nulla a che fare con le problematiche di questo settore. Concordo con quanto ha sostenuto il collega Izzo e cioè che avete ridotto al solo aspetto fiscale una questione molto importante per tutta la realtà agricola. Qui sta l'errore.

Gli emendamenti presentati da me e dai colleghi di altri schieramenti di opposizione chiedevano che si intervenisse in sede di finanziaria per evitare quello che poi si è verificato: la disgraziata, l'inopportuna, la pasticciata mediazione del Governo ha portato in Assemblea alla

reiezione o all'obbligo di ritiro di alcuni emendamenti per farne passare uno, ministro De Castro, al quale questa cosa continua a non interessare per nulla, il che mi fa molto piacere perché, l'avessimo avuto o no... Signor Presidente,

PRESIDENTE. Non è colpa del ministro se qualcuno lo avvicina per parlargli.

ALBERTO LEMBO. Allora, li mandi via! Durante la discussione della finanziaria il ministro non era presente e ora che è qui non ascolta! Evidentemente questo è l'interesse che il ministro De Castro nutre per le problematiche agricole di tutte le regioni italiane sostenute dai gruppi della Lega, del Polo e dai rappresentanti di altre componenti politiche. Lei ci ha abbandonati al colloquio con un sottosegretario che o non capiva nulla o non nutriva alcun interesse nei confronti della questione (*Commenti del deputato Soda*). L'emendamento « pasticciato » del collega Teresio Delfino, che ha portato alla nascita di quello che ho definito un mostro, vi ha obbligati, a distanza di pochissimo tempo, ad intervenire perché — il presidente Benvenuto lo ricorda molto bene —, esprimendo il mio giudizio critico su quell'emendamento con la speranza di essere ascoltato dal Governo, avevo evidenziato la presenza di numerose imperfezioni. Avevo detto che si trattava di un emendamento parziale che non avrebbe risolto il problema ma voi avete « fatto muro », per cui vi chiedo di accogliere un ordine del giorno che contenga ciò che, per la vostra pervicace resistenza, non siamo riusciti ad inserire nel testo in materia di IVA agricola.

Questo decreto-legge è un tardivo e raffazzonato accoglimento di una proposta che tentava di indicarvi la strada giusta. Vale la pena di ricordare che gli emendamenti presentati non provenivano solo dall'opposizione ma anche da altri schieramenti ma la vostra assenza in aula, il vostro disinteresse, l'aver affidato la questione nelle mani di persone incompetenti (nel senso che non capivano ciò di cui si stava trattando), tutto questo ha portato al risultato che ben conosciamo.

Ministro De Castro, è davvero singolare che questioni di tale importanza per motivi regolamentari o procedurali vengano assegnate (qui il discorso si potrebbe ampliare) a Commissioni che non sono quelle di merito. È questo un tema che dovrebbe essere esaminato da Commissioni riunite o almeno con il coinvolgimento di quella « disgraziata » Commissione agricoltura dove ancora sopravvivono quattro o cinque agricoltori che regolarmente vengono tagliati fuori perché la Commissione bilancio, la Commissione finanze, la Commissione lavoro o la Commissione affari sociali regolarmente puntano a sottrarre a questa Commissione la trattazione di materie che sono di vitale importanza per tutto il mondo agroalimentare italiano. In Commissione agricoltura questi temi non vengono discussi, in aula il confronto non c'è perché il Governo non è rappresentato da persone in grado di dialogare con chi si fa portavoce di queste lamentele, e qui « cascata l'asino »! Cari signori, siete proprio caduti come un somaro perché questo decreto-legge, pur con i limiti e con le critiche provenienti da tutti gli schieramenti, deve essere convertito in legge. Di fronte al mostro che è stato creato dobbiamo scegliere il male minore.

Dobbiamo convertire il decreto-legge, pur sapendo che ciò non sarà sufficiente e che ci ritroveremo, in tempi molto brevi, a riparlarne. Ministro De Castro, non so se lei mi stia ascoltando; con lo sguardo non dà certamente segno di ascoltare quel che sto dicendo. Probabilmente, le mie sono parole moleste. Tuttavia, se continuerete ad applicare questo metodo di Governo, tra non molti mesi ci ritroveremo ad affrontare nuovamente la situazione; se continuerete a far partecipare ai nostri lavori il primo sottosegretario che passa (che, pur rappresentando formalmente il Governo nella sua integrità, non comprenda ciò di cui si parla) e a raffazzonare provvedimenti, come avete fatto nel corso dell'esame della legge finanziaria, ci ritroveremo a rincorrere questa situazione, con tutti i conseguenti danni materiali e fiscali, normativi e di

caduta di credibilità nell'opinione pubblica. Se vi sta bene perdere progressivamente di credibilità presso l'opinione pubblica e l'elettorato (in particolare, presso gli agricoltori) a noi sta bene! Speriamo che già tra un paio di settimane arrivi la risposta adeguata (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo sulla conversione in legge del decreto-legge in esame, anche in conseguenza del fatto che il Governo ha accolto sia l'ordine del giorno Repetto n. 9/6871/7, che ho voluto sottoscrivere, sia l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/6871/6 che impegna il Governo a prevedere, per le zone di montagna, una maggiorazione dei consumi medi dei prodotti petroliferi e, in via generale, a ripristinare, almeno con riferimento ai consumi del 1999 ed ai fabbisogni per il 2000 di carburanti agricoli, l'utilizzo del sistema basato sul computo dei chilogrammi per ettaro. Diversamente, l'attuale formulazione del decreto del Ministero per le politiche agricole e forestali sarebbe risultata totalmente inapplicabile. L'accoglimento da parte del Governo dei due ordini del giorno citati — in particolare, dell'ordine del giorno che ha come primo firmatario il presidente Benvenuto — ci consente di esprimere con più tranquillità il nostro voto favorevole, come da me preannunciato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruano. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI CARUANO.** Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Vorrei, altresì, svolgere alcune brevi considerazioni relative al contenimento dei costi di produzione in agricoltura e, in particolar modo, di quelli

energetici. Al riguardo, dobbiamo recuperare terreno, sia con la riduzione dell'accisa sul gasolio agricolo, sia con il contenimento dei costi energetici e, in particolare, dell'energia elettrica. Ritengo si debba evitare che nel nostro paese siano ancora applicate le tariffe domestiche alle aziende agricole. Purtroppo, ciò accade ancora in molte regioni d'Italia.

Vorrei, inoltre, chiedere al Governo di verificare — come, tra l'altro, richiesto dalla Commissione agricoltura — la possibilità di recuperare le risorse che, per quest'anno, sono utilizzate per prorogare il regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli; tali risorse vengono recuperate, infatti, con una rimodulazione delle agevolazioni nascenti dall'abbattimento dell'accisa sul gasolio agricolo.

Vorrei, inoltre, chiedere che nella fase di attuazione il Governo preveda tutte le necessarie misure di semplificazione burocratica, che consentano ai produttori agricoli di usufruire delle agevolazioni per il gasolio in agricoltura.

Vorrei chiedere, altresì, al Governo di verificare — anche questo punto è stato motivo di discussione in Commissione agricoltura ed inserito nel parere da essa espresso — la possibilità di prorogare, anche al 2001, il regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli. Infine, vorrei sollecitare il Ministero delle finanze affinché, anche nella discussione al tavolo verde fiscale, si affermi il principio — da noi condiviso — dell'invarianza fiscale in agricoltura, per contenere i costi di produzione e consentire alle aziende agricole del nostro paese di competere sui mercati nazionali ed europei (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestamburgo. Ne ha facoltà.

**MARIO PRESTAMBURGO.** Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei Democratici-l'Ulivo alla conversione in legge del decreto-legge. Nel dare questo segnale, invitiamo il ministro

a provvedere quanto prima alla revisione di un sistema fiscale e previdenziale sicuramente superato.

Vede, Presidente, in agricoltura i redditi tendono a polarizzarsi: quelli medio-alti sono pochi, mentre molti si addensano sui redditi bassi. Il sistema attuale mimetizza i redditi alti e permette di non incidere, con un sistema fiscale adeguato, nel modo opportuno. Ormai il criterio dell'ordinarietà in questo paese può essere considerato superato e quindi auspichiamo che il ministro renda efficace quel tavolo fiscale e previdenziale per mettere un po' di ordine, altrimenti ci troveremo sempre davanti a decreti necessari per tamponare situazioni difficili ed errori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

**PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.** Signor Presidente, pochi istanti fa il collega Misuraca mi chiedeva se per caso l'onorevole Caruano avesse cambiato gruppo oppure se fosse seduto nel posto sbagliato. Effettivamente il dubbio del collega Misuraca è anche mio e probabilmente di altri che hanno ascoltato l'intervento dell'onorevole Caruano: infatti il collega DS ha espresso tutta una serie di preoccupazioni e di ambascie in ordine all'applicazione, per esempio, della rideeterminazione dell'accisa sui prodotti petroliferi per l'agricoltura, preoccupazioni che sono state evidenziate dall'opposizione in Commissione agricoltura e non solo in quella sede. Evidentemente, non vi è grande fiducia nella capacità di risposta del Governo delle sinistre neppure da parte degli stessi appartenenti alla maggioranza che dovrebbe sostenerlo. Questo Governo delle sinistre — mi consentano, i due illustri ministri presenti, una piccola analisi retrospettiva — si era sbilanciato già con il Presidente Prodi e poi con la prima Presidenza D'Alema ed ora con quella attuale nel rivitalizzare, anzi nello strappare da un sonno che sembrava eterno il tavolo di concertazione fiscale, il famoso e mai troppo sbandierato e pro-

pagandato tavolo verde. Era stata promessa alle organizzazioni agricole, agli agricoltori più o meno organizzati, insomma alla vasta platea, come si dice, degli agricoltori italiani la massima attenzione per le loro problematiche, anche per quanto riguarda la materia fiscale, il costo del lavoro, il contenimento dei costi di produzione ed in particolare i costi energetici. Sono stati fatti grandissimi annunci e grandissime proposte, grandissimi tavoli, grandissimi comunicati stampa: ricordo un convegno dell'area tematica dei DS nel febbraio 1997, quando questi chiesero una particolare attenzione e fecero firmare alle organizzazioni agricole un patto di concertazione, un patto « per contare ». Noi non abbiamo mai chiesto a nessuno la firma di patti, né lo faremo in futuro, però gli impegni siamo abituati a mantenerli, cosa che i tre Governi della sinistra che si sono succeduti dal 1996 ad oggi non sono stati assolutamente in grado di fare: in particolare non hanno voluto e non hanno potuto mantenere la tanto sbandierata invarianza fiscale. Ricordo ai colleghi di tutti i gruppi che sono stati i Governi della sinistra ad istituire l'IRAP, che per l'agricoltura è un'imposta aggiuntiva, altro che sostitutiva! Per altri settori può effettivamente essere considerata un'imposta sostitutiva, ma per quello dell'agricoltura non è tale, perché sostituisce tributi ai quali l'agricoltura prima non era tenuta. Quindi, l'invarianza fiscale non è stata realizzata assolutamente e l'IRAP, successivamente modificata e alleggerita, si configura quale elemento aggiuntivo che non garantisce certamente l'invarianza fiscale.

Per quanto riguarda l'IVA, con il passaggio dal regime speciale a quello ordinario, si è realizzata una situazione tragica (direi comica, se non ci fossero aspetti tragici). Sia il ministro Visco, sia il ministro De Castro ricorderanno che anche il gruppo di Forza Italia, in sede di approvazione della legge finanziaria per l'anno 2000, aveva presentato un emendamento semplicissimo volto a mantenere, per tutto il 2000, la possibilità per il settore agricolo di usufruire del regime

speciale: siamo stati invitati dal ministro Visco o da chi lo rappresentava in quel momento ad accettare una riformulazione dell'emendamento avanzata dal Governo che ha portato a quel *monstrum* giuridico ed applicativo che è stato da più parti ricordato. Gli agricoltori si sono trovati di fronte a disposizioni non chiare e contorte, nonché all'impossibilità, all'incapacità o alla non volontà del Ministero delle finanze di produrre la documentazione esplicativa utile per potersi avvalere di quanto, in minima parte, poteva costituire un beneficio.

Pertanto, è stata creata — mi viene in mente una parola pesante, ma non la uso — una enorme confusione che grava sulle spalle degli agricoltori. Tale confusione è stata creata proprio da quelli che tre anni prima avevano chiesto di firmare il patto di consultazione e che, nel Natale del 1998, avevano chiesto e ottenuto che le organizzazioni agricole firmassero il patto di Natale (a Natale siamo tutti più buoni!). Infatti, proprio in quel periodo, il Governo D'Alema ha preso in giro, ancora una volta, gli agricoltori (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! A Natale del 1999 il Governo D'Alema ha preso ancora una volta in giro gli agricoltori, ma ha preso in giro anche se stesso, perché, dopo soli quattro mesi, è stato costretto a rivedere la sua posizione e a dar ragione a Forza Italia, al Polo e alla Lega nord Padania, che avevano chiesto il mantenimento ancora per un anno del regime speciale. Naturalmente non lo dite, naturalmente non lo ammetterete mai, naturalmente avete ragione, naturalmente siete voi che andate incontro alle esigenze degli agricoltori, naturalmente siete voi che siete in campagna elettorale e cercate di strappare voti agli agricoltori (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)! Ma a noi non ci prendete certamente in giro! Sapete che con la demagogia non si va molto lontano. Avete fatto demagogia da tre anni a questa parte: l'invarianza

fiscale l'avete promessa, ma non l'avete mantenuta. A questo punto mi auguro e vi auguro...

GIUSEPPE NIEDDA. Buona Pasqua !

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. ...ma soprattutto auguro a tutti gli agricoltori italiani, del nord, del centro o del sud, che non abbiate più modo di creare altri danni all'agricoltura, almeno da qui alle prossime elezioni politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, annuncio che i deputati di Rinnovo italiano voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge concernente la proroga del regime speciale in materia di IVA, molto atteso dagli operatori agricoli.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo sente la necessità di intervenire, non vedo perché si debba rumoreggiare. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, il mio non sarà un vero e proprio intervento, perché vorrei chiarire all'onorevole Domenico Izzo, che me lo ha richiesto, il significato dell'espressione che determina la modalità di gestione. Vorrei solo dire che significa esattamente quello che c'è scritto e nulla di più.

Significa che dal punto di vista amministrativo, considerato che siamo in un periodo di innovazioni e di progressi tecnologici nella gestione delle imposte, vi è la possibilità di una semplificazione

ulteriore. Non vi sarà alcun anticipo di pagamento — come è ovvio — e, se vi saranno risparmi, si avranno riduzioni dell'accisa, salvo la questione dell'entrata in vigore del regime IVA, così come è previsto da questa normativa.

Questo è tutto e spero serva a tranquillizzare.

PRESIDENTE. Mi pare che la precisazione del ministro Visco non dia luogo a repliche di alcun genere, anche se l'intervento del Governo le consentirebbe.

**(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 6871)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6871, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

PIETRO ARMANI. Presidente, il tabellone non funziona !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il fatto che non funzioni il tabellone non credo sia un buon motivo perché non funzioni il Parlamento !

Comunico il risultato della votazione:  
S. 4473 — « Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2000, n. 21, recante proroga del regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli » (*approvato dal Senato*) (6871):

Presenti .....	334
Votanti .....	333
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì ....	332
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, vorrei rilevare che la disfunzione del tabellone, segnalata già prima dal collega Bono, si è estesa anche al tabellone dell'altra parte dell'emiciclo cui noi guardiamo. È evidente che la Camera può continuare a funzionare e che i colleghi possono partecipare alle votazioni, ma la pregherei, Presidente, di sospendere brevemente la seduta per provvedere a sistemare il tabellone. È chiaro che il suo funzionamento consente di controllare anche la regolarità della votazione; in questo modo, infatti, i colleghi che siedono da questa parte dell'emiciclo non possono tenere la situazione sotto controllo per quanto riguarda le votazioni in corso.

PRESIDENTE. Le risponderà il Presidente della Camera con la sua autorevolezza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (ore 17,23)

PRESIDENTE. È sempre pericoloso parlare con un grande avvocato, perché non so di cosa si tratta. Non funziona il tabellone?

ELIO VITO. Presidente, si chiedeva un elettricista più che un magistrato!

PRESIDENTE. Colleghi, i tecnici stanno verificando quale sia il problema.

Prendo atto che il dispositivo elettronico delle postazioni dei colleghi Santori, Lavagnini e Chincarini non ha funzionato. È un vero disastro!

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica**

**di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (5235) (ore 17,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997.

Ricordo che nella seduta del 29 marzo scorso è stato approvato l'articolo 1 e si sono svolte le dichiarazioni di voto sull'articolo 2 (*per l'articolo 2 vedi l'allegato A - A.C. 5235 sezione 1*).

**(Ripresa esame degli articoli - A.C. 5235)**

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere alla votazione dell'articolo 2.

Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	300
Votanti .....	280
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	141
Hanno votato sì ....	279
Hanno votato no ....	1

*Sono in missione 63 deputati*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 5235 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUALBERTO NICCOLINI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.1 della Commissione.



PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	304
<i>Votanti</i> .....	300
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	300

*Sono in missione 63 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	298
<i>Votanti</i> .....	277
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> .....	277

*Sono in missione 63 deputati).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 5235 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	305
<i>Votanti</i> .....	281
<i>Astenuti</i> .....	24
<i>Maggioranza</i> .....	141
<i>Hanno votato sì</i> .....	281

*Sono in missione 63 deputati).*

### ***(Esame di un ordine del giorno – A.C. 5235)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5235 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo ?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, chiedo che il dispositivo dell'ordine del giorno sia riformulato nel modo seguente: « Impegna il Governo a richiedere una particolare attenzione da parte della Commissione diritti umani di Ginevra sulla situazione indonesiana rispetto alla tutela dei diritti umani; a sospendere, qualora vi fossero gravi violazioni in merito, gli eventuali impegni di fornitura di armi o munizioni da parte dell'Italia all'Indonesia, nonché gli eventuali rapporti di collaborazione nel campo della difesa ». Con questa riformulazione, il Governo accoglie l'ordine del giorno Calzavara n. 9/5231/1.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, accoglie la riformulazione proposta ?

FABIO CALZAVARA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

FABIO CALZAVARA. No, Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5235)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, vorrei svolgere una breve dichiarazione di voto anche se è stato accolto l'ordine del giorno che pone delle limitazioni all'accordo alla nostra attenzione in direzione del rispetto dei diritti umani, civili e politici, nonché dei diritti economici, sociali e culturali. Peraltro, per il momento l'Indonesia non ha sottoscritto il patto con le Nazioni Unite, di cui però fa parte.

Debbo sottolineare che la nostra contrarietà non è sull'accordo con questo importante paese, ma concerne un'attesa a nostro avviso necessaria per chiarire una situazione politica interna che potrebbe essere preludio anche di qualche colpo di Stato di tipo militare, vanificando quindi le buone intenzioni che manifestiamo con l'approvazione del provvedimento.

Purtroppo, infatti, secondo le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, Amnesty International e di varie organizzazioni internazionali impiegate nella lotta contro la violazione dei diritti umani, l'Indonesia ha a tutt'oggi notevoli problemi di carattere sociale, quali la violazione di diritti umani da parte delle Forze armate e delle forze di sicurezza del paese, soprattutto nei confronti dei circa 750 mila sfollati da Timor Est su una popolazione totale — si badi bene — di circa 880 mila abitanti. Questo nel territorio di Timor Ovest, dove quelle migliaia di persone, sfollate a forza, sono riparate. Vi sono anche gravi problemi di prostituzione minorile, di protezione legale inadeguata contro forme di tortura, nonché di corruzione diffusa.

L'instabilità politica dovuta alla partecipazione nel Governo del generale Wiranto, responsabile della condotta re-

pressiva dell'esercito indonesiano contro le popolazioni di Timor Est...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, immagino che avrà altri modi e altri luoghi per parlare con il collega Trantino!

MAURIZIO GASPARRI. Mi ha convocato nella sua autorevolezza!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Ciò successivamente all'esito positivo del referendum di autodeterminazione.

Lo stesso Presidente indonesiano Wahid ha lasciato trasparire la possibilità di un *golpe* militare dopo la sua richiesta esplicita di dimissioni del generale Wiranto, annessa alla promessa di perdono in caso di condanna per le responsabilità dello stesso Wiranto.

Ancora nel mese di febbraio l'Alto commissariato delle Nazioni Unite, l'UNHCR, ha chiesto all'Indonesia di « prendere misure immediate per fermare la crescita di violenza contro i rifugiati e i lavoratori di Timor Ovest ». Si sono anche avuti attacchi contro i giornalisti e contro le operazioni di rimpatrio e sempre l'UNHCR ha chiesto nuovamente di separare i rifugiati dai miliziani.

Per questi motivi abbiamo chiesto una sospensiva che a nostro avviso è stata inopinatamente respinta. Sempre per questi motivi, considerato l'accoglimento da parte del Governo del mio ordine del giorno n. 9/5235/1, ci asterremo sul provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 5235)**

PRESIDENTE. Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale ed approvazione  
- A.C. 5235)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 5235, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 ») (5235):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>308</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>290</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>18</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>146</i>
<i>Hanno votato sì ....</i>	<i>289</i>
<i>Hanno votato no ....</i>	<i>1</i>

*Sono in missione 63 deputati).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3503 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (5811) (ore 17,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la

cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta dell'11 febbraio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali e ha replicato il rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

Avverto che da parte del deputato Calzavara è stata presentata una questione sospensiva, a norma dell'articolo 40, comma 1, del regolamento *(vedi l'allegato A – A.C. 5811 sezione 1)*.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, se il Governo accogliesse il mio ordine del giorno n. 9/5811/1, identico a quello presentato, e riformulato, con riferimento al disegno di legge di ratifica n. 5235, di cui si è appena concluso l'esame, potremmo ritirare la nostra questione sospensiva.

PRESIDENTE. Sottosegretario Danieli, il Governo si dichiara sin d'ora disponibile di accogliere l'ordine del giorno Calzavara n. 9/5811/1?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La questione sospensiva Calzavara n. 9/5811/1 s'intende pertanto ritirata.

***(Esame degli articoli – A.C. 5811)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A – A.C. 5811 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	296
<i>Votanti</i> .....	278
<i>Astenuti</i> .....	18
<i>Maggioranza</i> .....	140
<i>Hanno votato sì</i> ....	276
<i>Hanno votato no</i> ....	2

*Sono in missione 62 deputati).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5811 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	289
<i>Votanti</i> .....	271
<i>Astenuti</i> .....	18
<i>Maggioranza</i> .....	136
<i>Hanno votato sì</i> ....	269
<i>Hanno votato no</i> ....	2

*Sono in missione 62 deputati).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 5811 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	296
<i>Votanti</i> .....	277
<i>Astenuti</i> .....	19
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> ....	276
<i>Hanno votato no</i> ....	1

*Sono in missione 62 deputati).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 5811 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	291
<i>Votanti</i> .....	271
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	136
<i>Hanno votato sì</i> ....	270
<i>Hanno votato no</i> ....	1

*Sono in missione 62 deputati).*

### ***(Esame di un ordine del giorno – A.C. 5811)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 5811 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Calzavara n. 9/5811/1?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Calzavara n. 9/5811/1.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5811/1, accolto dal Governo?

FABIO CALZAVARA. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5811)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, annuncio l'astensione dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul provvedimento e sottolineo il fatto che, purtroppo, si procede tenendo conto dei vantaggi economici e non con il chiaro intento di salvaguardare i diritti umani.

Seppure in situazioni diverse, vi è stata l'applicazione di tre pesi e tre misure. Per esempio, ricordo il tentativo di fermare la ratifica dei trattati con l'Austria, per le note questioni purtroppo ancora all'ordine del giorno, nonché i bombardamenti e la dichiarazione di guerra nei confronti di un paese sovrano per difendere l'indipendenza e il diritto di autogoverno dei kosovari. Diverso, invece, è stato l'atteggiamento che abbiamo tenuto nei confronti di un paese, Timor Est, nel quale si è svolto un pacifico referendum per l'autodeterminazione e dove vi sono state enormi violazioni dei diritti umani; desidero ricordare che negli anni di controllo indonesiano quasi un terzo della popolazione è stata sterminata, il che non ha precedenti nella storia di questo secolo. Dopo il positivo esito del referendum per l'autodeterminazione, vi sono stati 30 mila morti.

La violazione dei diritti umani, le torture e quant'altro continuano non solo nei confronti degli sfollati timoresi, ma anche delle popolazioni di altre aree del paese. Ciò nonostante, non vi è stata una sollevazione generale né una condanna aperta ed unanime nei confronti di questo regime; comprendiamo tale atteggiamento solo in riferimento agli interessi petroliferi

esistenti in quell'area del paese, a quelli commerciali e, purtroppo, a quelli relativi al traffico di armi, ai quali si fa riferimento nell'ordine del giorno che, per fortuna, il Governo ha accettato.

Mi dispiace che la discussione, che l'argomento assolutamente meritava, si sia svolta solo per merito dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, mentre i colleghi delle altre forze politiche non vi hanno preso parte. Abbiamo svolto discussioni a iosa, a dismisura, sulla questione dell'Austria e, ancora di più, sulla questione, certo molto più grave, del Kosovo, mentre non una parola in più è stata spesa su questo gravissimo esempio di negazione e di soppressione dei diritti umani, sociali e civili a Timor Est.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5811).***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 5811, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 3503 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997) (approvato dal Senato) (5811):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>299</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>275</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>24</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>138</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>275</i>

*Sono in missione 62 deputati).*

**Sull'ordine dei lavori (ore 17,35).**

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, volevo riflettere un attimo su quel mazzo di fiori che abbiamo davanti agli occhi e che ricorda il collega De Murtas, per la commemorazione del quale sicuramente poi interverrà lei, ma che ci ricorda anche un altro fatto: nel corso di questa legislatura sono deceduti già quattro colleghi per incidenti stradali; altri due o tre colleghi hanno riportato ferite gravissime, sempre per incidenti stradali; un collega ha rischiato di morire qui in aula. Quindi, signor Presidente, in un momento nel quale — non solo con iniziative interne ma anche purtroppo con interventi di vari organi di stampa — si è sempre pronti a mettere in evidenza gli aspetti negativi dell'attività del parlamentare, vorrei mettere in risalto che quattro deputati sono morti e due o tre feriti, alcuni con ferite gravissime. Si tratta di una percentuale superiore all'1 per cento del totale dei membri di questa Assemblea!

Non credo che queste morti e questi incidenti si siano verificati per caso. Sono incidenti e morti che hanno colpito colleghi di tutto l'arco parlamentare, mentre stavano svolgendo una parte del proprio mandato parlamentare, che — come è noto — in parte si assolve in questa sede, nelle Commissioni, nelle Giunte e in parte anche svolgendo l'attività politica a tutti i livelli.

Presidente, probabilmente nessuno, attraverso gli organi di informazione, farà questo semplice conteggio; nessuno calcolerà che nel giro di quattro anni abbiamo perso quattro colleghi e che altri hanno dovuto affrontare le conseguenze di un rischio grave che purtroppo è sopra di noi in ogni momento: a partire da lei fino ad arrivare al più « oscuro » di noi, corriamo un rischio permanente!

Sarebbe pertanto a mio avviso opportuno se lei, nella prima occasione possibile, volesse ricordare che il nostro lavoro

si esplica anche al di fuori di questa sede e che quella incidenza di « rischio morte » — ripeto: vi è una percentuale superiore all'1 per cento — non possa essere considerata un caso (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che stiamo prendendo dei contatti con la famiglia del collega De Murtas per fissare una data per commemorarlo.

Come lei sa, onorevole Lembo, non si è mancato da parte della Camera di sottolineare sempre che il lavoro parlamentare non è solo quello che si svolge nelle aule parlamentari. Il fatto che mi impressiona di più è che i colleghi che sono stati colpiti sono quelli che erano più assidui anche nel partecipare ai lavori della Camera.

**Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 17,40).**

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare per proporre una inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, ho chiesto la parola per proporre una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare prima all'esame del punto 8, che prevede il seguito della discussione del disegno di legge recante norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario, e poi all'esame del punto 7, che reca il seguito della discussione della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Sottolineo che riguardo al disegno di legge n. 4932, di cui al punto 8 all'ordine del giorno, abbiamo già accantonato alcuni articoli e abbiamo chiesto se fosse possibile parlarne senza procedere « a pezzettini ». Preciso che la nostra posizione su tale provvedimento è di critica di alcune parti dello stesso, pur ritenendo opportuno che venga illustrato e portato avanti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Massidda, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro per non più di cinque minuti.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Ricordo ai colleghi che abbiano già svolto questa discussione la scorsa settimana e soprattutto che nel paese è attesa la riforma dell'assistenza. Credo pertanto che un segnale di rallentamento, di « stop », dei nostri lavori su tale provvedimento non sarebbe positivo.

Credo, invece, che dovremmo proseguire i nostri lavori su tale provvedimento nella maniera più spedita possibile per portare rapidamente a termine l'esame di un provvedimento che avrà poi dinanzi ancora del tempo prima dell'approvazione definitiva (credo quindi che non se ne possa più procrastinarne l'approvazione).

Per tali ragioni, Presidente, sono contraria alla inversione dell'ordine del giorno e ritengo si debba procedere nel modo che si era stabilito; ricordo, infatti, che nella scorsa settimana si era registrata un'ampia intesa.

ELIO VITO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ho chiesto di parlare a favore non per contraddire l'onorevole Bolognesi, ma per integrare le sue considerazioni e per chiarire — credo — il giusto senso della richiesta formulata dall'onorevole Massidda. Il collega, infatti, non intendeva ostacolare il prosieguo dell'esame del provvedimento sull'assistenza ma, poiché noi sappiamo che l'esame di quest'ultimo comunque non verrà concluso (*Commenti del deputato Bolognesi*), per gli accordi presi e le decisioni già

assunte dall'Assemblea, nel corso di questa settimana, riteniamo che l'altro provvedimento, che è comunque urgente e molto atteso dalle categorie, pur essendovi la contrarietà del nostro gruppo su alcuni punti dello stesso, sia comunque importante e atteso dai lavoratori interessati.

Per questo, signor Presidente, nella scelta tra due cose, una che si può concludere, magari anche con la nostra contrarietà, e un'altra sulla quale potremmo anche essere favorevoli, ma che non si conclude, credo il gruppo di Forza Italia manifesti dai banchi dell'opposizione in questo momento il suo senso di responsabilità proponendo l'inversione dell'ordine del giorno al fine di esaminare prima un provvedimento che è atteso da molti mesi e che può dare un senso compiuto a queste due giornate di lavoro parlamentare che ci separano dalla sospensione.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Non credo che completeremo l'esame nemmeno di quello.

PRESIDENTE. Colleghi, valutate voi. Ho un'opinione, ma non posso esprimerla.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Massidda.

(Segue la votazione)

Poiché vi è incertezza sull'esito della votazione, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(La proposta è respinta).

La Camera ha respinto.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, pur avendo chiesto io l'inversione dell'ordine del giorno, devo segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Dunque, la proposta è stata respinta per 48 voti di differenza.

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (ore 17,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Ricordo che nella seduta del 29 marzo scorso è stato approvato l'articolo 7 e sono stati accantonati gli articoli 8 e 10.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha revocato le condizioni — poste nel parere espresso in data 11 gennaio al fine di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione — riferite all'articolo 12, comma 6, all'articolo 16, comma 6, all'articolo 24, capoverso, e all'articolo 25, comma 1.

**(Esame dell'articolo 9 — A.C. 332)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emenda-

menti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 332 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè, sugli emendamenti Cè 9.1 e 9.2, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Scantamburlo 9.10 e Cè 9.3, esprime parere contrario sul subemendamento Cè 0.9.12.6, invita i presentatori a ritirare i subemendamenti Cè 0.9.12.1, 0.9.12.8, 0.9.12.2, 0.9.12.3, 0.9.12.4, 0.9.12.5 e 0.9.12.7, esprime parere favorevole sull'emendamento 9.12 della Commissione. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Cè 9.4, 9.5, 9.6 e Procacci 9.11. Esprime infine parere contrario sull'emendamento Cè 9.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	263
Votanti .....	260
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	131
Hanno votato sì .....	78
Hanno votato no ....	182

Sono in missione 62 deputati).



Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	263
<i>Votanti</i> .....	255
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> .....	82
<i>Hanno votato no</i> ....	173

*Sono in missione 62 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	263
<i>Votanti</i> .....	253
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	75
<i>Hanno votato no</i> ....	178

*Sono in missione 62 deputati).*

Onorevole Scantamburlo, aderisce all'invito a ritirare il suo emendamento 9.10 rivoltole dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

DINO SCANTAMBURLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 9.3 rivoltole dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto perché venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	266
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> .....	83
<i>Hanno votato no</i> ....	183

*Sono in missione 62 deputati).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.9.12.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, nell'emendamento 9.12 della Commissione, che chiaramente noi non condividiamo, si prevede che per le comunità di tipo familiare con sede nelle civili abitazioni debbano essere fissati dei requisiti specifici.

Con il subemendamento in esame, sottolineiamo il fatto che in nessun caso si può prescindere da requisiti che sono caratteristici delle comunità di tipo socio-sanitario. Siamo estremamente favorevoli all'estensione delle possibilità nell'ambito familiare, ma nel contempo ci preoccupiamo del fatto che l'ambito familiare abbia caratteristiche tali per cui l'intervento socio-assistenziale si possa svolgere in maniera adeguata. Riteniamo, quindi, che il subemendamento in esame sia importante, poiché va nella direzione della tutela e della garanzia della qualità dei servizi erogati alla persona in difficoltà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, siamo contrari al subemendamento in esame, poiché la « madre di caseggiato » — cioè la possibilità dell'accoglienza da parte di case che naturalmente rispondano a requisiti generali (fissati peraltro altrove in maniera abbastanza fiscale) —, è una delle risposte che si possono dare per l'accoglienza, per esempio nel caso degli asili nido. Ciò vale, in particolare, anche per coloro che hanno handicap, o comunque limitazioni che richiedano un'accoglienza possibilmente in luoghi vicini alla residenza. Non siamo pertanto favorevoli al subemendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.9.12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	257
<i>Votanti .....</i>	247
<i>Astenuti .....</i>	10
<i>Maggioranza .....</i>	124
<i>Hanno votato sì .....</i>	22
<i>Hanno votato no ....</i>	225

*Sono in missione 62 deputati).*

I presentatori del subemendamento Cè 0.9.12.1 accettano l'invito al ritiro?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.9.12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	255
<i>Votanti .....</i>	251
<i>Astenuti .....</i>	4
<i>Maggioranza .....</i>	126
<i>Hanno votato sì .....</i>	19
<i>Hanno votato no ....</i>	232

*Sono in missione 62 deputati).*

I presentatori del subemendamento Cè 0.9.12.8 accettano l'invito al ritiro?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.9.12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (per dieci deputati), a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 19.**

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, informo che sono in distribuzione le nuove tessere di votazione (per chi le usa): chi le ha ritirate oggi, dovrà chiederne l'attivazione ai commessi a partire da domani.

Passiamo ai voti.

Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione del subemendamento Cè 0.9.12.8., nella quale in precedenza era mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sul subemendamento Cè 0.9.12.8., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per venticinque deputati. A questo punto, non ritengo opportuno rinviare ulteriormente la seduta di un'ora. La votazione ed il seguito del dibattito sono pertanto rinviati ad altra seduta.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

**Sull'ordine dei lavori (ore 19,05).**

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, nel precedente calendario dei lavori dell'Assemblea era compreso un provvedimento che riguarda le professioni infermieristiche e che è già stato approvato in sede redigente dalla Commissione affari sociali. L'approvazione dello stesso richiederebbe poco tempo; si tenga conto, tra l'altro, che si tratta di un provvedimento che stiamo esaminando da diverso tempo e che è già stato approvato dal Senato, il quale lo ha trasmesso alla Camera da più di un anno. Esso è molto atteso da circa 500 mila operatori della sanità.

Mi rendo conto delle difficoltà esistenti, dal momento che abbiamo davanti solo due giorni di lavoro, tuttavia, se vi fosse il consenso dei gruppi politici, il provvedimento potrebbe essere inserito nuovamente nel calendario della settimana e, almeno, potremmo provare ad approvarlo rapidamente essendo già concluso l'esame in sede redigente.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, il provvedimento era già in calendario; ho consultato i presidenti di gruppo e ho recepito il loro suggerimento, vale a dire l'inserimento di un altro provvedimento all'ordine del giorno. Tuttavia, se vi è

un'insistenza da parte del presidente della Commissione, come mi pare di capire, posso consultarli nuovamente.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, il provvedimento era già all'ordine del giorno dei lavori e, trattandosi di un voto finale, perché in Commissione è stato seguito l'iter della sede redigente, ritengo che la sua approvazione richiederebbe poco tempo. Tenendo presente anche i problemi sollevati dall'onorevole Massidda e considerata la situazione attuale, ritengo che potremmo sfruttare i due giorni di lavoro che abbiamo a disposizione al fine di concludere l'esame di provvedimenti che effettivamente possono essere approvati. Il paese sicuramente apprezzerrebbe questa operatività.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo in via del tutto irrituale, ma a me pare singolare questa richiesta, che poco fa commentavo con il collega Guidi. È singolare sotto due aspetti, indipendentemente dal merito: in primo luogo perché, come lei ha giustamente ricordato, si è svolta una riunione dei presidenti di gruppo in cui da parte dell'onorevole Soro e degli altri capigruppo della maggioranza — ne darà atto il rappresentante del Governo — era stata indicata la priorità della legge sull'assistenza; poi, in Commissione, successivamente all'indicazione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si era raggiunto un accordo sull'iter per la conclusione dell'esame del provvedimento. In tale ambito, il nostro rappresentante di gruppo in Commissione affari sociali aveva sottolineato l'opportunità di esaminare un altro provvedimento, che è all'ordine del giorno della seduta odierna —

sul quale, come ripeto, il nostro gruppo ha forti perplessità, in relazione al metodo delle sanatorie in esso previste — per consentire di concluderne l'esame: a ciò è stato detto di no.

Ora, da una parte, il collega Battaglia ha equivocato la nostra richiesta, affermando che, se noi vogliamo esaminare il provvedimento sul personale sanitario, allora occorre esaminare anche quello sul personale infermieristico; dall'altra, ho la sensazione che non vi sia coerenza tra questa richiesta e la decisione assunta precedentemente.

Signor Presidente, preferirei, quindi, che fossero mantenuti all'ordine del giorno i provvedimenti già previsti in calendario, senza aggiungerne altri, neanche quello sulle professioni infermieristiche. Nella seduta di domani, se vi saranno le condizioni, valuteremo se sarà possibile effettuare l'inversione dell'ordine del giorno che oggi è stata respinta. Se tali condizioni non vi saranno, l'inversione non verrà fatta: non è un dramma, ma sicuramente il fatto che sia stata respinta quella richiesta di inversione dell'ordine del giorno non può costituire il pretesto per un assalto alla diligenza dell'ultimo giorno che sembrerebbe un po' singolare.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda tale questione, l'ordine del giorno di domani non potrà includere il provvedimento cui ha fatto riferimento il collega Battaglia. Non mi pare, peraltro, che la presidente Bolognesi ed il collega Battaglia abbiano posto in relazione di scambio le due questioni.

Sentirò i presidenti di gruppo e, se necessario, convocherò una breve riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo per verificare se vi siano le condizioni per inserire l'altro provvedimento all'ordine del giorno della seduta di giovedì, qualora sia effettivamente necessaria una sola votazione. Il calendario resta pertanto quello stabilito; domani, se i colleghi lo riterranno, potranno chiedere un'inversione dell'ordine del giorno per esaminare

prima il provvedimento di cui parlava il collega Massidda e poi quello sull'assistenza.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo.**

**CARLO PACE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CARLO PACE.** Signor Presidente, intervengo soltanto perché l'8 marzo scorso ho presentato l'interrogazione a risposta scritta n. 4-28842, *ex* articolo 134, comma 1, del regolamento. Ho richiesto la risposta scritta data l'urgenza della questione, essendosi verificata una disinformazione relativamente alle modalità con cui l'euro viene confrontato con le altre monete: mi pare che sarebbe utile una risposta in proposito. Nonostante il termine previsto di venti giorni — oggi siamo già ben oltre tale termine —, la risposta non è ancora pervenuta. Prego pertanto la Presidenza di sollecitare il Governo a fornirla.

**GIOVANNI SAONARA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIOVANNI SAONARA.** Signor Presidente, intervengo anch'io per chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta agli atti di sindacato ispettivo nn. 2-02196, 2-02198 e 2-02248.

**CARLO CARLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CARLO CARLI.** Signor Presidente, intervengo anch'io per chiederle di sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 3-04571 del 10 novembre 1999, relativa alla ricerca di responsabilità sull'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, compiuto il 12 agosto 1944, in cui furono trucidate dai nazifascisti 560 persone.

La richiesta che avanzo trova anche riferimento in notizie giornalistiche apparse innanzitutto sulla stampa tedesca e poi riprese da altri organi a livello europeo ed extra europeo. Inoltre, voglio aggiungere che la celebrazione dell'anniversario della liberazione il prossimo 25 aprile vede la partecipazione del Presidente della Repubblica a Sant'Anna di Stazzema. Credo che, anche alla luce di questo importante evento, la mia interrogazione dovrebbe in tempi molto brevi ottenere dal Governo una risposta adeguata ed urgente.

**PRESIDENTE.** La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo.

#### **Annunzio di elezione suppletiva.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, resosi vacante il seggio di deputato nel collegio uninominale n. 6 della XXVI circoscrizione Sardegna, in seguito al decesso del deputato Giovanni De Murtas, avvenuto il 1° aprile 2000, la Giunta delle elezioni ha verificato, nella seduta odierna, che tale seggio — attribuito con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, numero 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361: testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — deve essere coperto mediante elezione suppletiva, in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 1, del testo unico citato.

#### **Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 5 aprile 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri:

ministro delle finanze, in relazione agli effetti delle detrazioni fiscali sul reddito delle famiglie;

ministro dell'interno, in relazione a: misure per un'efficace dislocazione delle forze dell'ordine su tutto il territorio nazionale; iniziative per assicurare il coordinamento delle forze di polizia; interventi straordinari per la sicurezza e ampliamento dell'organico delle forze dell'ordine;

ministro del lavoro e della previdenza sociale, in relazione alle misure urgenti per l'avvio del contratto d'area di Manfredonia; sulle iniziative del Governo successive al vertice di Lisbona, per sostenere la crescita dell'occupazione delle regioni a più alto tasso di disoccupazione; sulle iniziative relative ai problemi occupazionali derivanti dalla ristrutturazione del settore creditizio;

ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in relazione al regime dei contratti di assicurazione nel Mezzogiorno d'Italia;

ministro delle politiche agricole e forestali, in relazione alle irregolarità nella erogazione degli aiuti comunitari per gli allevatori.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 5 aprile 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti, uno penale e uno civile, nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 128).

— *Relatore:* Fontan.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PECORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori:* Signorino, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932).

— *Relatore:* Duilio.

4. — *Votazione finale del disegno di legge:*

S. 1280 — Istituzione del Centro nazionale di informazione e documenta-

zione europea (Approvato dal Senato). (Testo formulato dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea in sede redigente) (5580).

— *Relatore:* Ruberti.

(ore 15)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta termina alle 19,10.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 3 aprile 2000, a pagina 1, seconda colonna, alla quinta riga, dopo il nome « Bianchi » aggiungere il nome « Vincenzo ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 20,50.